# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 22-23 Novembre 1932-XI — « Anno 66 - Num. 278 » (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3


# L'Accademia d'Italia alla presenza del Re inaugura solennemente il suo quarto anno

Roma, 22 sera.

Stamane, all'augusta presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo alla Farnesina l'inaugurazione dell'anno accademico della Reale Accademia d'Italia. Alla solenne cerimonia sono intervenuti i Presidenti del Senato e della Camera, S. E. Federzoni e S. E. Giuriati; il marchese Imperiali; il ministro delle Finanze, onorevole Jung; e i Sottosegretari di Stato Manaresi, Russo, Romano e Asquini; il principe Chigi, gran maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta; un folto gruppo di accademici in uniforme, i quali avevano preso posto ai lati del tavolo della Presidenza; il prof. Marpicati, in rappresentanza del Partito; il gen. Goggia, comandante il Corpo d'Armata; varii senatori e deputati; il dottor Gagliardi, in rappresentanza del Prefetto, che trovavasi a Civitavecchia per le onoranze funebri alle vittime della sciagura di Furbara; e numerose personalità.

Erano a ricevere S. M. il Re, giunto in automobile, accompagnato dal generale marchese Asinari di Bernezzo, suo primo aiutante di campo generale, il ministro dell'Educazione Nazionale, onorevole Ercole, in rappresentanza del Capo del Governo; il marchese Marconi, Presidente della Reale Accademia d'Italia, col Segretario generale, accademico Volpe; e gli accademici Vallauri, Parravano e Mascagni, del Consiglio accademico; il governatore principe Boncompagni Ludovisi.

Alle ore 10,30, il Sovrano ha fatto il suo ingresso nella Sala delle prospettive, annunziato dal cerimoniere di Corte, conte Macchi di Cellere, accolto da una manifestazione di devozione e di omaggio da parte dei numerosi convenuti.

### L'indirizzo al Sovrano

Aperta la seduta, il Presidente della Reale Accademia, sen. Marconi, ha letto il seguente indirizzo di omaggio al Sovrano:

*« Sire, è con orgoglio e con gratitudine che all'inaugurazione del quarto anno della sua vita, la Reale Accademia d'Italia saluta la presenza dell'augusto Sovrano. In questa sede, illuminata dallo splendore dell'età più gloriosa della nostra cultura, in mezzo ai rappresentanti della scienza, della politica e dell'arte nazionale, convenuti da ogni parte del Regno, la presenza del Re d'Italia è il simbolo vivente dell'unità della Patria nella continuità della storia. La Reale Accademia d'Italia fu ideata dalla fervida genialità del Duce, come un'espressione dell'Italia integrata e rinnovata dal sacrificio e dalla vittoria, e anelante a riconquistare quel primato spirituale che è la corona della grandezza di un popolo. Un disegno così magnanimo e così rispondente all'impulso trasformatore dei nostri tempi non poteva trovare che uno spontaneo consenso in un Sovrano cultore ammirato delle discipline storiche e scientifiche e vigile osservatore delle tendenze e dei bisogni della civiltà contemporanea.*

*« Potrà sembrare che alla nostra Accademia, giovanissima di anni, pensata come organo di coordinamento di tutte le manifestazioni dell'alta cultura nazionale per indirizzarle verso nuove concezioni più moderne dei rapporti tra la cultura e la vita, non convengano disegni così vasti; e nessuno più di noi sente la grandezza dell'assunto, e allo stesso tempo conosce le difficoltà che si frappongono per tradurlo pienamente in atto. Ma ci sia lecito osservare che nei primi tre anni di vita, abbiamo iniziato e in parte compiuto opere culturali notevoli per nuovo e alto valore scientifico.*

*« Mi sia permesso di rilevare soltanto due fatti caratteristici. Il primo è che i rapporti personali fra i rappresentanti dell'alta cultura italiana e quelli dei maggiori Stati civili sono diventati più frequenti e più cordiali che per l'innanzi; l'altro è il tema scelto per il secondo convegno internazionale Volta dalla classe di scienze morali e storiche, tema complesso, delicato, appassionante, che rivela il coraggioso proposito dell'Accademia di avvicinare l'alta cultura ai maggiori problemi della vita contemporanea, perchè tocca da vicino l'antitesi fra gli sviluppi nazionali e la solidarietà culturale ed economica dei popoli europei. A Vostra Maestà non sarà certamente sfuggita l'importanza di questo Convegno, che ha richiamato qui così largo numero di illustri studiosi e che ha concluso ieri l'altro i suoi lavori, lavori per molti lati proficui e di cui mi piace qui sottolineare il significato in quanto in essi un motivo ha dominato: la perenne vitalità e attualità di Roma e della sua missione nel mondo. Nelle discussioni del Convegno ed in privati colloqui abbiamo udito per bocca di insigni personalità straniere attestazioni di simpatia e di ammirazione per la nostra Patria rinnovata dal Fascismo, professioni di fede nel suo destino, che ci hanno vivamente commossi.*

*« Arduo certamente è il nostro lavoro, e nel corso di esso, nell'anno ora chiuso, due altri nostri cari colleghi hanno abbandonato il loro posto: Giulio Aristide Sartorio e, nella notte scorsa, Pietro Bonfante. Alla loro memoria rivolgo un reverente saluto: al pittore appassionato della campagna romana, all'illustratore fantasioso dei simboli della nostra Storia millenaria, al volontario, combattente e mutilato della grande guerra, che dorme ora l'ultimo sonno ai margini di quella sua Anzio che gli era così cara; e al maestro del jure romano, che del culto della romanità, da lui [illegible] di vecchio ceppo, romanamente intesa, aveva fatto la missione della sua alta austera di studioso, e questo amore reverente verso la sapienza di quei nostri padri antichi aveva saputo trasfondere in uno stuolo di valorosi discepoli; alla grande figura dello studioso, che dalla fede incrollabile nella ricerca scientifica traeva, fino agli ultimi suoi giorni, forze quasi sovrumane per vincere e soggiogare la fragilezza del corpo debilitato. Nel ricordarne qui la memoria, alla presenza di Vostra Maestà, se di tributare il più alto onore agli insigni colleghi scomparsi, chè sempre la Vostra Augusta benevolenza è per noi il più ambito compenso.*

*« Noi vogliamo sperare che la Maestà Vostra continuerà a seguire con simpatia la nostra fatica, diretta unicamente a custodire ed accrescere il patrimonio e il prestigio spirituale della Patria.*

*« Con il Vostro assenso e nel Vostro nome, mi onoro di dichiarare aperto il nuovo anno accademico ».*

### Il discorso inaugurale

Chiesto l'assenso a Sua Maestà, ha preso poi la parola il Segretario generale, accademico Gioacchino Volpe, il quale ha letto il discorso inaugurale su « Motivi e aspetti della presente Storiografia italiana ».

L'oratore è stato seguito con il massimo interesse nella dotta esposizione.

Il Sovrano, dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità, con S. E. Marconi e con parecchi accademici, salutato da una rinnovata manifestazione da parte degli invitati, ha lasciato la Reale Accademia d'Italia.

## L'odierna seduta alla Camera

Roma, 22 sera.

La Camera riprende oggi le sue sedute. L'ordine del giorno reca la discussione di sette interrogazioni su argomenti diversi, presentate rispettivamente dagli onorevoli Spinelli, Dudan, Maresca, Bonardi, Fazzari e Dentice di Frasso.

L'ultimo disegno di legge è quello relativo al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1930-31; è iscritto a parlare in merito l'on. Zingali. Se altri iscritti non vi saranno, la discussione terminerà domani stesso.

Tra i disegni che la Camera è chiamata ad esaminare nell'attuale periodo di sedute è quello del Capo del Governo per la conversione in legge del decreto 22 settembre 1932, con il quale fu deliberata la costituzione del Comune di Littoria. Il Capo del Governo così dice, fra l'altro, nella relazione al disegno di legge:

« La bonifica dell'Agro Pontino, voluta e potenziata dal Governo fascista con il proseguimento ed il risanamento di un vasto territorio paludoso e desertico, ha risolto un secolare e ponderoso problema ed ha posto sulla via della realizzazione un'opera gigantesca destinata ad un sicuro successo.

« L'opera di bonifica idraulica dell'Agro Pontino è stata integrata in una cospicua parte di esso, dalla trasformazione agraria intrapresa dall'Opera nazionale combattenti, che, avvalendosi della sua potente organizzazione e dei larghi mezzi di cui dispone, ha creato una fitta rete di strade interpoderali e poderali che completano l'imponente rete stradale costruita dal Consorzio di bonifica idraulica, preparando con i più moderni e potenti mezzi meccanici e mediante il disboscamento ed il dissodamento, la messa a coltura dei terreni bonificati.

« Tali terreni sono divisi in poderi da 10 a 25 ettari ciascuno; ogni podere è dotato di una casa colonica con tutti gli accessori. Nella località Quadrato, posta al centro della zona valorizzata dall'Opera nazionale combattenti, sono stati costruiti gli edifici principali di una nuova città per la quale è stato predisposto un piano regolatore veramente notevole per ampiezza di linee e modernità di concezione; nella sua prima attuazione tale piano regolatore prevede una popolazione agglomerata di quattromila abitanti, ma la città potrà contenerne sino a ventimila.

« La spesa che l'Opera nazionale combattenti dovrà sostenere per dotare la città di tutti i servizi ed edifici pubblici principali, è prevista in 22 milioni.

# L'appassionata ansia di Berlino per lo svolgimento della crisi

## Nessun colloquio oggi tra Hindenburg e Hitler
## Il persistente equivoco del regime parlamentare

Berlino, 22 sera.

Nessuna novità è segnalata finora nella situazione politica, e nessun colloquio ha avuto luogo nè avrà probabilmente luogo nella giornata di oggi fra il Presidente Hindenburg e Hitler. Il capo dei nazional-socialisti non ha neppure avuto, almeno ufficialmente, contatto alcuno coi rappresentanti degli altri partiti politici, cioè dei tedesco-nazionali, del Centro e del Centro bavarese. E' evidente però che contatti e scambi di vedute avvengano invece intensamente dietro le quinte, sopratutto per opera dei luogotenenti di Hitler, Göring, Strasser e Frick.

L'opinione pubblica segue lo svolgersi della crisi col più appassionato interesse. Le masse socialnazionaliste ardentemente auspicano la soluzione hitleriana come quella che finalmente potrà dare la vera pace spirituale alla Germania. Si vivono ore di ansia, di cui ancora non si vede la fine.

In caso di insuccesso o di rifiuto di Hitler a chi andrebbe l'incarico? L'interrogativo finora non può avere risposta perchè regna in proposito la più grande incertezza, e tutti i nomi fatti sono frutto di induzioni più o meno fantastiche. Bisogna d'altra parte attendere, elemento decisivo in ogni caso, la decisione del partito nazional-socialista. E' evidente che se Hitler rifiutasse, ogni altro incarico non potrebbe prescindere dall'atteggiamento di quello che è il più forte partito tedesco.

Si conferma inoltre che le difficoltà di Hitler non consistono tanto nel problema maggiore o minore di garantirsi una maggioranza parlamentare, che a rigore di termini nessuno potrebbe ottenere nell'odierno Reichstag, quanto nel definire la posizione del suo eventuale Gabinetto. Governo presidenziale o parlamentare? Nel primo caso, l'appoggio del Parlamento appare di secondaria importanza; nel secondo, la situazione di Hitler sarebbe molto problematica. L'incertezza di questa situazione è tutta nell'equivoco persistente tra il regime parlamentare, sparito di fatto ma non di diritto, e quello dittatoriale, che è ormai imposto dalle circostanze ma che si teme di instaurare. La situazione appare in conclusione più incerta ed oscura di quanto non fosse ieri.

### Intervista con Scheidemann

**L'uomo che proclamò la repubblica tedesca parla del presente e del futuro**

Benchè la crisi tedesca abbia un carattere parlamentaristico — sia pure con quelle stravaganti anormalità che dimostrano come il parlamentarismo abbia scarse radici in Germania — resta sempre a sfondo degli avvenimenti politici che contraddistinguono il problema: è probabile una restaurazione del regime monarchico?

Un fascio di luce è gettato sul problema da una curiosa e interessante intervista che il corrispondente a Berlino del *Capital* ha avuto con Scheidemann, il notissimo deputato socialdemocratico al Reichstag ed ex Cancelliere tedesco, che il 9 novembre 1918 proclamò la Repubblica dall'alto della gradinata del palazzo del Parlamento.

— Signor Cancelliere — ha osservato a Scheidemann il giornalista: — se la forma democratica non corrisponde più come si dice da tanti, al temperamento germanico, una restaurazione monarchica otterrebbe presso i tedeschi maggior successo?

E Scheidemann con gesto di rassegnazione:

— La vita è tutta una parola cui imparare: l'educazione della democrazia bisogna farsela quando non ci si è abituati. E' certo che il popolo tedesco per sua natura non è portato verso il regime democratico. Esso preferisce degli ordini precisi più che gli scoppi dell'eloquenza anche la più persuasiva... Se esso, del resto, non ha saputo apprezzare le virtù delle istituzioni repubblicane, è perchè le ha subite più che sollecitate. Quattordici anni non sono bastati per fargli prendere l'abitudine al nuovo regime. E non bisogna neppure dimenticare che la Repubblica, nata dalla sconfitta, appare a molti, per questo stesso fatto, come detestabile.

— Voi avreste dovuto, fin dall'inizio, dissociare l'idea della sconfitta dall'idea repubblicana.

— E come?

— Facendo dell'11 agosto, anniversario della costituzione di Weimar, una giornata di festa popolare, con fiaccolate, ingresso gratuito ai teatri, parate militari.

Scheidemann alza le braccia in un gesto di impotenza:

— La verità, egli dice, è che in realtà nel 1918 in Germania non vi è stata una rivoluzione. La Repubblica è capitata sul popolo tedesco come un avvenimento fatale. Perchè i capi di una volta erano fuggiti? Io non ho proclamato la repubblica tedesca che per impedire l'anarchia e perchè bisognava pur mettere qualche cosa al posto della monarchia che veniva meno.

— E se il Kaiser tornasse, che ne succederebbe?

E Scheidemann con gesto deciso:

— Ma niente! Se Guglielmo II fosse rimasto in Germania, nel 1919, invece di rifugiarsi in Olanda, non gli si sarebbe fatto il più piccolo male, niente più che a Ludendorff, che sotto falso nome, era fuggito in Svezia.

« Nei giorni della disfatta non s'è mai fatta questione di abolire la monarchia, ed io ricordo che quando ho in qualche maniera improvvisato la Repubblica, i miei amici del partito socialdemocratico mi hanno rivolto i più cocenti rimproveri. Non esito a dirlo: noi vivremmo ancora oggi in monarchia se Guglielmo II fosse stato meno pusillanime. Tuttavia io non credo ancora al prossimo ristabilimento della monarchia in Germania perchè non v'è nessun pretendente che sia veramente interessante.

« Per ristabilire Guglielmo II sul trono, il popolo tedesco non alzerebbe il dito mignolo (er würde Keinen Hund hinter dem Ofen hervorlocken). Quanto al Kronprinz, malgrado i suoi sforzi, non gode una vera popolarità. D'altra parte questi signori non sono neppure d'accordo tra loro. I figli del Kaiser hanno dovuto promettere al loro padre di non porre la propria candidatura alla corona senza il suo consenso. Quanto a questi figli c'è del resto nei loro riguardi un episodio significativo: nel 1918, in un momento nel quale Wilson non ci aveva ancora indirizzati i famosi quattordici punti, i principi Augusto Guglielmo e Adalberto sono andati di loro spontanea volontà a trovare il cancelliere Max di Baden per chiedergli se mai avessero dovuto consigliare al loro padre di rinunciare al trono!

— Per parlare francamente, credete che vi siano dei tedeschi capaci di versare il loro sangue per la difesa della repubblica e per impedire il ritorno della monarchia?

E Scheidemann:

— Ne dubito forte!

— E questo trattato di Versailles, oggetto di tante recriminazioni, non sarebbe stato meglio se la Germania si fosse rifiutata di firmarlo?

— Dovete sapere che la frase: « Io vorrei veder seccarsi la mia mano piuttosto che firmare questo patto infame », è mia: di me, Scheidemann. Se si è finito per firmarlo, è perchè era necessario salvare l'unità tedesca. Ci si era infatti comunicato un documento segreto dal quale si desumeva che l'esercito francese doveva occupare Wesel e Cassel avanzando sino alla linea del Meno. La Baviera e la Renania, esentate da ogni contribuzione di guerra, dovevano essere disgiunte dal Reich. Bisognava adunque salvare il paese ed è questo che, in definitiva, ha condotto il governo tedesco a piegarsi.

« Io, dopo tutto, credo che si sia fatto bene poichè, senza di ciò, la Germania di Bismarck oggi non esisterebbe più. Era però evidente ed umano che si dovesse insorgere al più presto contro un trattato imposto con la forza delle baionette...

Riassumendo: le dichiarazioni di Scheidemann sono tali che se ne può trarre la seguente conclusione: « La repubblica tedesca deve la sua esistenza a niente altro che ad una specie di malinteso ».

## I debiti

### Il vice-presidente americano contrario a qualsiasi modificazione

Saint-Louis (Missouri), 22 sera.

Il vicepresidente eletto della Confederazione, John Garner, interrogato dai giornalisti durante una sosta del treno che lo portava a Washington, ove presenzierà ai colloqui di Hoover con Roosevelt, ha espresso la sua più recisa opposizione alla cancellazione e anche alla modificazione delle clausole di rimborso dei debiti intergovernativi, ed ha aggiunto che moltissimi membri del Congresso condividono con eguale intransigenza le sue vedute.

Il Ministro del Tesoro Ogden Mills ha lasciato comprendere che Hoover, durante il colloquio con il neo-presidente Roosevelt, proporrà la creazione di una nuova commissione per la sistemazione dei debiti di guerra, con il mandato di studiare la posizione di ciascun Paese debitore e fissare poi singolarmente una cifra che potrebbe essere accettata dal Parlamento.

Si apprende poi che nell'incontro alla Casa Bianca verranno discusse anche altre questioni che attendono un esame risolutivo, come le economie di bilancio, ed infine i provvedimenti con cui rendere legale la fabbricazione e lo smercio della birra.

### Il memoriale cecoslovacco

Washington, 22 sera.

Il memoriale cecoslovacco afferma che il governo di Praga condivide le vedute e le preoccupazioni di quelli di Londra e di Parigi. Rileva poi le cause specifiche dell'aggravamento della situazione finanziaria cecoslovacca, ed esprime « l'umile opinione che tanto le cause generali quanto quelle specifiche non possono ragionevolmente essere eliminate, nè vi può essere avviamento alla normalità economica se non viene immediatamente affrontato il problema dei debiti intergovernativi con la maggiore sincerità, con la più aperta preveggenza e comprensione e con reciproco e fermo spirito di collaborazione ». (*United Press*).

## Le elezioni catalane

### Due soli partiti in Parlamento

Barcellona, 22 sera.

Benchè non siano ancora noti i risultati elettorali per l'assegnazione di 10 posti di minoranza nel nuovo Parlamento catalano, la Lega nazionalista afferma di averli conquistati tutti. In tale caso, nel Parlamento verranno rappresentati due soli partiti: quello di destra e l'altro di sinistra, mentre i partiti che hanno partecipato alla lotta elettorale sono stati ben dodici.

## Il Gran Consiglio

### La relazione del Duce sulla situazione interna e internazionale

Roma, 22 sera.

*Ieri sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta seduta della sessione di novembre, anno XI, Era fascista.*

*Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Arpinati, Marconi, Rocco, Cristini, Grandi, Teruzzi, De Stefani, Bottai; gli onorevoli Adinolfi, Bensi, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario l'onorevole Achille Starace.*

*Sulla situazione interna e internazionale ha riferito il Duce, che ha parlato per oltre due ore.*

*Al termine della relazione hanno preso la parola De Stefani e Jung. La seduta, che ha avuto termine alle ore 2, è stata rinviata alle ore 22 di domani mercoledì.*

## La vittoria del grano

### Le manifestazioni di domenica

Roma, 22 sera.

Domenica prossima in tutti i capoluoghi di Provincia saranno premiati i vincitori provinciali della Battaglia del grano. Alla cerimonia che avrà, come nei passati anni, un carattere di solennità, interverranno le più alte autorità locali con alla testa i Prefetti, i quali saranno gli interpreti dell'incitamento e della lode del Capo del Governo.

Particolare solennità acquisterà la premiazione nazionale che si svolgerà in Roma domenica 4 dicembre, alla presenza delle più alte gerarchie del Regime, dei membri del Comitato permanente del grano, dei capi delle organizzazioni sindacali, economiche ed agricole, dei rappresentanti delle Commissioni granarie, e delle Cattedre, e di numerosi tecnici agricoli.

**La tragica sciagura di Furbara**

## Le onoranze di Civitavecchia agli undici giovani fascisti

Civitavecchia, 22 sera.

Hanno avuto luogo stamane i funerali dei Giovani fascisti vittime del tragico incidente al passaggio a livello di Furbara. Sono intervenuti al rito funebre il Segretario del Partito, S. E. Starace; il Segretario federale, Nino D'Aroma; il Prefetto; tutti i Segretari politici della zona; tutte le autorità provinciali e comunali; i gerarchi e tutte le Camicie nere della Milizia, del Fascio, delle Organizzazioni sindacali e l'intera popolazione della città, oltre a una massa imponente di cittadini dei paesi vicini. La città è in lutto; tutti i negozi sono chiusi. Gli operai hanno sospeso il lavoro in segno di lutto.

Le bare, portate a braccia dai fascisti, hanno attraversato le vie della città tra le accentuate manifestazioni di cordoglio della popolazione. Il clero procedeva dinanzi al mesto corteo delle bare, litaniando; ai lati delle strade le donne s'inginocchiavano e gli uomini levavano il braccio nel saluto romano; dalle finestre delle case ravvolte nel tricolore abbrunato piovevano fiori. Dietro le bare avanzavano le autorità e i parenti delle vittime giunti da Tarquinia, poi i gagliardetti, le rappresentanze, la Milizia. Le note delle marcie funebri salivano al cielo, lente e solenni. Sul piazzale della stazione si è compiuto il rito fascista. Achille Starace ha fatto l'appello dei caduti. Mentre tutte le braccia si levavano in alto, un grido ha risposto: « Presente! ». Poi le salme sono partite alla volta di Tarquinia, dove si svolgeranno le funebri onoranze alla presenza del vice-Segretario del Partito. Innumerevoli le corone, tra cui quella del Duce.

**Trotzki in Francia**

## Lo sbarco a Marsiglia

Parigi, 22 sera.

Alle 13,30 di ieri il vapore italiano *Praga*, a bordo del quale si trovava Trotzki, si è fermato in alto mare, all'altezza delle isole di fronte al porto di Marsiglia. Un battello della Sicurezza Generale ha accostato il vapore e alcuni istanti dopo l'ex-compagno di Lenin, sua moglie e altri tre passeggeri di nazionalità francese, amici di Trotzki, sono discesi nel battello. Questo si è diretto a tutta velocità verso la costa ove attendeva i passeggeri un'automobile, pure della Sicurezza Generale. La vettura si è subito messa in marcia raggiungendo la strada nazionale di Parigi. Trotzki è stato istradato verso Lione, da dove prenderà il treno per Copenaghen. Prima di salire in automobile Trotzki ha fatto a uno dei giornalisti che si trovavano presenti la seguente dichiarazione:

« Il mio viaggio non ha nulla di misterioso, e mi meraviglio che l'opinione pubblica se ne sia preoccupata. Ho trascorso quattro anni in Turchia ove ho dedicato il mio tempo a scrivere una storia della rivoluzione russa, lavoro che è ora terminato. Gli studenti di Copenaghen mi hanno invitato a tenere una conferenza sul tema: « Che cosa è la rivoluzione di ottobre? ». La conferenza sarà da me tenuta in tedesco poichè non parlo il danese. Non perseguo alcuno scopo propagandistico. Si tratterà di una conferenza scientifica. Naturalmente conservo per me le mie idee politiche. Non ho null'altro da dire. Dopo il viaggio in Danimarca torneremo tutti in Turchia ».

## L'arrivo a Parigi

Parigi, 22 sera.

Trotzki è arrivato questa mattina a Parigi alle 6.35, col treno proveniente da Lione. La polizia aveva preso severissime misure e nessun giornalista ha potuto avvicinare e intervistare l'ex-comandante delle armate rosse. Trotzki è sceso dal treno e attraverso un passaggio tenuto nascosto è salito in automobile che a tutta corsa l'ha portato alla stazione del Nord, dove alle 7.10 ha preso il treno di Dunkerque.

**Il disarmo francese**

# Si chiedono nuovi cannoni e nuovi aeroplani

Parigi, 22 sera.

Il deputato Montigny pubblica nell'*Information* un articolo sull'armamento francese sostenendo, per incredibile che la cosa possa sembrare, che esso gli sembra ancora insufficiente, e insistendo affinchè il governo garantisca il paese contro il pericolo di trovarsi in caso di conflitto superato in modernità e in efficacia di armamenti dall'avversario.

Richiamandosi ad alcuni passi delle memorie di Joffre, lo scrittore ricorda che allo scoppio della guerra europea l'artiglieria francese, persuasa di essere imbattibile, si accorse a un tratto inferiore di molto a quella tedesca. Il Corpo d'Armata francese non aveva infatti che 120 cannoni da 75 i quali tiravano obici da chilogrammi 7.300, mentre il Corpo d'armata tedesco contava 108 cannoni da 77, 36 cannoni per obici da 105, 16 cannoni per obici da 150 i cui proiettili raggiungevano un peso da 15 a 42 chili. Come artiglieria pesante la Francia non aveva che 104 Rimailho da 155 court, 96 cannoni da 120 court e alcune batterie da 120 long. La Germania allineava invece 360 cannoni da 100, 300 cannoni da 150, 128 mortai da duecentodieci.

Come si era giunti a tale situazione? Per un errore — dice il Montigny — della politica militare francese, la quale aveva sottovalutato l'intervento nella battaglia dell'artiglieria pesante riservata in vista degli assedi sebbene fin dalla sua entrata nel Consiglio superiore della guerra, nel 1911, il Maresciallo Joffre avesse reclamato un cannone per prolungare il 75, un cannone per obici mobile, un mortaio da grande effetto da usarsi contro le fortificazioni. La direzione dell'artiglieria essendosi dichiarata incapace di presentare in tempo utile i modelli ricercati, venne aperto un concorso nel 1911 fra i costruttori privati e la sezione tecnica dell'artiglieria, la quale vide in tale decisione « un colpo inferto al suo prestigio ».

Il Creusot sottopose due buoni materiali, un cannone per obici da 105 e un cannone da 106. Ma i servizi tecnici, poco fiduciosi verso questo materiale che essi non avevano nè studiato nè eseguito, ottennero dal Ministro il rinvio dell'accettazione di uno dei due tipi e quanto all'altro vennero comandati, soltanto dopo molte tergiversazioni, nel 1913, 220 pezzi da 105 da consegnarsi fra l'agosto 1914 e il luglio 1915. Poste queste premesse il Montigny ne ricava la conseguenza che le economie fatte sul materiale sono pericolose e rischiano di costare più care di una spesa opportuna fatta a tempo.

« Se l'esercito francese, dice, con la sua superiorità in artiglieria leggera fosse giunto ad uguagliare l'artiglieria pesante tedesca, lo Stato Maggiore germanico sarebbe stato spinto alla guerra con una così grande fiducia? In ogni caso con una artiglieria pesante sufficiente e munizioni più abbondanti non avremmo potuto, dopo la Marna, impedire ai tedeschi di installarsi sull'Aisne, e liberare quattro anni più presto il nostro suolo abbreviando così la durata della guerra? ».

« Bisogna guardarsi bene — conchiude il deputato della Sarthe — dalle teorie dogmatiche troppo assolute, le quali finiscono col far disdegnare senza sufficiente motivo materiale armamenti che tuttavia si è sicuri di trovare di fronte a sè. Date le meschinerie di amor proprio e i pregiudizi che possono determinarsi in taluni organismi dell'esercito occorre un Ministro della Guerra che, quando incalza il pericolo sappia intervenire a tempo. Sarebbe stato meglio nel 1914 avere in servizio cannoni pesanti che non avessero magari raggiunta la perfezione, che trovarsi ancora allo stadio degli studi tecnici e degli esperimenti nella speranza di realizzare un giorno modelli senza difetti.

« Dedichiamo soprattutto queste ultime osservazioni al Ministro dell'Aeronautica: che i suoi servizi tecnici non cadano nell'errore della direzione dell'artiglieria di prima della guerra, che non si lascino in servizio, per la preoccupazione di studiare indefinitamente i prototipi più che perfetti, dei materiali vecchi già distanziati dall'estero. Nell'esercito la nobile passione delle ricerche scientifiche deve essere limitata dalla necessità talvolta urgente di realizzazione ».

Come si vede dalle argomentazioni che precedono, e che riportiamo quale esempio caratteristico della mentalità francese, non ostante i suoi armamenti formidabili, le sue fortificazioni ultra perfezionate, cui qualche giornale russo ha dato il titolo suggestivo di « nuova muraglia cinese », nonostante i prodigi tecnici attuati nelle due nuove unità motorizzate, la Francia teme ancora di non essere abbastanza protetta, e reclama cannoni più potenti, e nuovi progressi degli studi balistici nelle officine nazionali militari.

Quando si riavvicinano a queste preoccupazioni morbose i famosi piani di disarmo deposti sul tappeto verde di Ginevra non si può fare a meno di sorridere amaramente.

C. P.

## Il Landru austriaco davanti ai giurati di Linz

Vienna, 22 sera.

Davanti ai giurati di Linz, in alta Austria, ha avuto inizio ieri il processo contro il macellaio Francesco Leitgoeb, che per i suoi misfatti si è meritato il nome di « Landru austriaco ». Egli è imputato di aver assassinato ben sette donne, ed è confesso. Si difende però affermando di aver agito sotto l'impulso di orgasmo passionale. I giudici non sembrano di tale avviso e ritengono che il Leitgoeb abbia ucciso a solo scopo di lucro. La cosa più strana è che egli è un vecchio galeotto, che degli ultimi 20 anni ne ha passati sedici in carcere per furti, scassi e rapine, mentre nessuno si è accorto che nei brevi periodi di libertà fra una pena e l'altra egli approfittava per commettere anche omicidi. Arrestato nel febbraio scorso per il sospetto di aver assassinato la moglie di un architetto di Linz, egli negò recisamente; ma dopo alcuni giorni di stringente interrogatorio finì però col confessare non solo quell'omicidio ma anche gli altri.

La prima vittima fu, nel marzo 1912, una sua amante, che ammazzò per derubarla di sole dieci corone. Si credette allora che la donna si fosse uccisa e nessuno sospettò del Leitgoeb. Nel 1916 uccise la moglie di un compagno d'armi, incendiandone poi la casa per far credere a un infortunio. Terminata la guerra strangolò la propria nonna ottantenne per incassarne l'eredità. Pochi mesi dopo uccise la moglie di un ferroviere; nel 1921 la vittima fu una giovane operaia di 25 anni.

Il « Landru austriaco » venne sospettato e anche arrestato assieme ad altri conoscenti della donna, ma poi rilasciato per mancanza di prove. Poche settimane dopo rapinò in un bosco una donna e, arrestato, venne condannato a dieci anni di prigione. Uscito nel novembre 1931 dal penitenziario, cercò subito una nuova vittima. Questa però non l'avrebbe strangolata come le altre, ma sarebbe morta di paura prima ancora che egli le avesse fatto violenza.

L'interesse per il processo nella cittadina di Linz è enorme. L'imputato si mantiene tranquillissimo e risponde alle domande del presidente e del Pubblico Ministero con impudenza, e fornendo i particolari più ripugnanti.

## Scosse di terremoto nella vallata del Reno

Colonia, 22 sera.

*Scosse di terremoto durate circa 3 minuti sono state avvertite all'alba di ieri nella Vallata del Reno fino oltre Trier, sul confine olandese. Esse sono state particolarmente sensibili ad Essen, Dortmund e Duisburg, ove le popolazioni sono rimaste in allarme per tutta la giornata. I danni sono insignificanti.*

## La morte di uno scrittore francese grande paladino degli arabi

Parigi, 22 sera.

Prima della guerra lo scrittore ed archeologo Gastone de Vulpillières, figlio di madre russa e originario di Vaison-la-Romaine, era molto noto negli ambienti letterari parigini. Egli collaborava a numerosi giornali e riviste di questa capitale. Poi egli partì per l'Africa del Nord, fissandosi definitivamente a El Kantara. Ivi fondò un giornale di politica indigena, « Le Croissant » difendendo gli arabi, dai quali era venerato. Lo scrittore aveva adottato il loro costume, il loro genere di vita.

## Sedici donne rintracciate indagando sul delitto del treno

Milano, 22 sera.

Una singolare conseguenza hanno avuto le attive indagini condotte, come fu già detto, anche nella nostra città da funzionari ed agenti della Squadra mobile a proposito del truce mistero della donna tagliata a pezzi. Sedici donne dai venti ai trent'anni, scomparse o fuggite da casa in questi ultimi mesi nella provincia, sono state rintracciate tutte in pochi giorni. Come si ricorderà, la Questura di Milano, specie dopo il rinvenimento di alcuni fogli strappati ad una guida telefonica della nostra città trovati chiusi nella terza valigia scoperta alla stazione di Roma assieme ai miseri resti della disgraziata vittima, aveva in questi ultimi giorni intensificato le sue ricerche.

Nell'ipotesi che l'assassino avesse compiuto il delitto a Milano o che comunque di qui egli od un suo complice fosse partito con il suo macabro carico, i funzionari avevano nei giorni scorsi interrogato lungamente tutto il personale della Stazione, senza per altro giungere a scoprire nessun elemento che potesse servire a far luce.

Contemporaneamente erano state tolte dagli archivi tutte le pratiche relative alle scomparse di giovani donne denunciate in Milano e provincia in questi ultimi mesi: una quindicina in tutto. Alcuni funzionari sono stati incaricati di occuparsi a fondo di ciascuno di questi casi ed i risultati, come si è detto, sono stati pronti, almeno nei riguardi delle famiglie che da tempo ricercavano le scomparse.

Tutte e quindici le donne la cui avventura cela sempre un retroscena pietoso o un episodio di irrequietudine, quando non si tratti di peggio, sono state rintracciate infatti e interrogate, ed è dileguata così ogni ansietà sulla loro sorte.

Alcune di esse si erano create una nuova sistemazione preferibile a quella che avevano abbandonata e non hanno creduto di far ritorno in famiglia; altre invece sono state riaccompagnate nella casa che, per correre dietro a chimere e per dissidi coi familiari, avevano lasciata. Una sedicesima donna infine, scomparsa da Genova qualche giorno prima della scoperta del delitto, è stata pure ieri sera rintracciata in una pensione della nostra città.

Sarebbe quindi da escludersi nel modo più assoluto che la vittima del feroce assassino sia una milanese.

## La Casa del Fascio di Arezzo intitolata ad Arnaldo Mussolini

Arezzo, 22 sera.

Durante la sua visita nella nostra città, il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha inaugurato ieri una lapide nella Casa del Fascio, con la quale la Casa del Fascio aretino è consacrata al nome di Arnaldo Mussolini.

## Il nuovo Commissario dell'Associazione nazionale del Fante

Roma, 22 sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il camerata Giuseppe Fontana ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Commissario dell'Associazione nazionale del Fante. Il Segretario del Partito ha nominato in sua vece il camerata ing. Nino Dall'Ara. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 27 corrente alla presenza del Console Baratto.

# Economia e finanza

## Giorno per giorno

### Borse estere

*New York, Londra, Parigi borse con tendenza debole, con limitate fissazioni dei prezzi. Un grave fattore di disordine rimane la persistente debolezza della sterlina e nessuna previsione è possibile per il prossimo futuro. Le intese internazionali — presupposto al risanamento economico — non sono ancora prossime. Anzi si osserva l'acutizzarsi delle tesi opposte, l'acuirsi delle polemiche, il diffondersi d'un gelido egoismo. Ognuno spera di salvar se stesso, indifferente se gli altri affondano, ed ancora una volta in questa politica limitata gli Stati Uniti dànno l'esempio. Per rinunziare alle riparazioni la Francia ha atteso che fosse scoccata la dodicesima ora in Germania. Seguendo l'esempio francese gli Stati Uniti, per rinunziare ai debiti di guerra, vogliono attendere un nuovo aggravamento della situazione europea? Vogliono vedere la sterlina a due dollari?*

### Rumenia

*Abbiamo comunicato i giorni scorsi le gravissime misure prese dalla Rumenia sul controllo delle divise, misure che colpivano duramente anche gli esportatori italiani; ora telegrammi da Bucarest informano che è giunta nella capitale rumena una delegazione italiana per concludere un clearing. Questa convenzione — secondo il Tempo — non comprenderebbe che un periodo di due mesi ed avrebbe per oggetto la liquidazione dei debiti contratti dagli importatori rumeni nel corso del '32. Come si ricorderà gli ultimi decreti del governo di Bucarest negano la consegna di divise per merce importata prima del gennaio 1932.*

### Commercio estero

*Nei primi nove mesi di quest'anno l'Italia ha esportato in Inghilterra merci per l'ammontare di otto milioni di sterline e ne ha importato per cinque milioni. Prima della guerra (anno 1913) nello stesso periodo di nove mesi l'Italia importava merci per oltre 11 milioni di sterline e ne esportava sei.*

### I borghesi dell'U. R. S. S.

*Venti milioni di operai e di impiegati dipendono in Russia direttamente dallo Stato. Fra questi venti milioni (sono parole dell'Isvestia) si va diffondendo lo spirito borghese «il quale mira a lavorare per lo Stato il meno che può, tentando di estorcergli il più denaro possibile». E' per combattere questa mentalità che è stato deciso quel draconiano decreto secondo il quale ogni operaio che avrà una sola assenza ingiustificata o che non produrrà il minimo, sarà licenziato e gli saranno tolte le carte dei viveri ed il diritto d'alloggio.*

*Più difficile la lotta contro i contadini. Nel Caucaso del Nord (il granaio della Russia) la lotta contro i collettori del grano — informa il Times del 18 novembre — si è trasformata in vera guerra civile. Il commissario del popolo Mikoyan inviato sul posto per dirigere l'azione, ha informato Mosca: ci troviamo di fronte ad un compito gigantesco per purgare non solo le kolkose (fattorie di Stato), ma i governi locali e le stesse organizzazioni comuniste dalla mentalità «culacca».*

*Mentre il comunismo si diffonde nei paesi borghesi (vedi disordini in Isvizzera e recenti elezioni in Germania), lo spirito capitalista, malgrado la G.P.U., dilaga nell'U.R.S.S. Fattori entrambi del disordine generale.*

### Genius loci

*A Vienna, alla Herrengasse, è stato inaugurato un grattacielo di quindici piani; sarà occupato nella vasta torre da un grandioso caffè.*

*A Madrid, nel solo grattacielo esistente in Spagna, ha sede esclusiva un club.*

Genius loci.

### Il «piano»

*Racconta il noto economista tedesco Riccardo Lewinsohn, in viaggio attraverso la Russia, sulla Vossische Zeitung:*

«I negozi di Stato ricevono a migliaia dalle fabbriche di Stato delle macchinette per strizzare i limoni, oggetti che sono in mostra in tutte le vetrine. Solo non è possibile trovare un limone...».

*Errori di calcolo della Piatiletka...*

Il lettore.

## Borse estere

### Borsa di Parigi

Parigi, 22. — Il mercato è ritornato pesante. Difatti la Borsa si apre stamattina con una tendenza generale al ribasso. Si mostrano particolarmente deboli le Rendite francesi, i valori bancari e gli Elettrici. Nel gruppo dei valori internazionali si manifesta una grande irregolarità. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 83,40; New York 25,54; Italia 130,70; Berlino 607; Belgio 353,75; Svizzera 491,87.

### Borsa di Londra

Londra, 22. — Il mercato è agitato con fluttuazioni sensibili in basso e in alto. Si registra tuttavia un guadagno delle Petrolifere e in particolar modo delle Shell, e una discreta reazione delle Miniere d'oro. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 83,46; New York 3,26,46; Spagna 40,87; Berlino 13,78; Belgio 23,60.

### Borse del Sud America

Buenos Aires, 22 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,33 pesos-oro; id. 4,99 pesos-carta; su Londra 48 3/8 pesos-oro; su New York 1,71 pesos-oro.

Rio de Janeiro, 22. — Cambio su Italia 690 medio; su Londra 3 41/64.

Montevideo, 22. — Cambio su Italia 0,265; su Londra 38.

Santiago, 22. — Cambio su New York 4 dollari; su Londra 36 nominale.

Lima, 22. — Cambio su Londra 22,20 [illegible]

### Le quotazioni dei cereali

[illegible]

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

TORINO, 22. — Dopo un esordio sostenuto il mercato ha ripiegato leggermente su realizzi copiosi della minuta speculazione per alleggerimenti in vista dei riporti. Molto attivi i valori statali, specie il Consolidato, che, da 84,20, è salito a 84,45, per chiudere più calmo a 84,20. Gli altri valori quasi tutti in regresso di qualche unità, solo la Mira Lanza più ferma.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 77,05 | 77,15 |
| 100 | Id. f. c. | 77,15 | 77,15 |
| 100 | Consol. 5% c. | 84,25 | 84,20 |
| 100 | Id. f. c. | 84,275 | 84,20 |
| 500 | Torino 6% c. | 486,50 | 486,50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 492,75 | 492,75 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | —— | —— |
| 500 | Venezie 5% | —— | —— |
| 100 | Venezie 3,50% | —— | —— |
| 500 | Ferrov. 3% | 293 — | 294,50 |
| | Prest. N. 5% | —— | —— |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 100,75 | 100,80 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 101,40 | 101,425 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 101,40 | 101,40 |
| 500 | C. Fond. 5% | 485,50 | 485 5/8 |
| 500 | P. Polacco 7% | —— | —— |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1514 — | 1515 — |
| 500 | Banca Comm. | 1037 — | 1037 — |
| 500 | Credito Ital. | 671 — | 671 — |
| 100 | Banco Roma | 107 — | 107 — |
| 500 | C. Mobiliare | 605 — | 603 — |
| 350 | Mediterranea | 345 — | 345 — |
| 500 | Meridionali | 645 — | 645 — |
| 50 | Cosulich | 28 — | 28 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 58 — | 58 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 60 — | 60 — |
| 25 | Ciriè Lanze | 178 — | 178 — |
| 10 | Italiana Gas | 12,25 | 11,75 |
| 50 | Stige | 58 — | 58,75 |
| 250 | Elettr. A. I. | 86 — | 84,30 |
| 125 | Sip | 35 — | 34,50 |
| 400 | Terni | 140 — | 138 — |
| 100 | P. C. E. | 62 — | 61,50 |
| 500 | Savigliano | 615 — | 615 — |
| 250 | Nebiolo | 106 — | 105,50 |
| 100 | Bauchiero | 149 — | 146 — |
| 55 | Todeschi | 43 — | 42 — |
| 200 | Fiat | 187 — | 184,50 |
| 55 | Monte Amiata | 41,50 | 40 — |
| 100 | Montecatini | 107 — | 106 — |
| 100 | Ollomont | 195 — | 190 — |
| 250 | Monteponi | 174 — | 174 — |
| 25 | Schiapparelli | 12 — | 11,50 |
| 100 | Mira Lanza | 66,75 | 70 — |
| 100 | Cir | 140 — | 140 — |
| 500 | Acqua Potab. | 253 — | 253 — |
| 100 | Fiorio | 40,25 | 40 — |
| 200 | Viscosa Nuova | 142 — | 140 — |
| 25 | Valli Lanzo | 21 — | 20 — |
| 150 | W. Martiny | —— | —— |
| 250 | Lane Borg. | 1015 — | 1015 — |
| 200 | Beni Stabili n. | 191 — | 187 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 98 — | 98 — |
| 500 | Cart. Burgo | 112 — | 109 — |
| 200 | Pittaluga | 16,75 | 17 — |
| 65 | Furnasi | 235,50 | 235,50 |

Cambi: Parigi 76,45; Londra 65,90; Svizzera 375,75; New York 19,53.

### Borsa di Milano

Milano, 22. — Esordio fermo con chiusura più calma. Transazioni maggiormente animate ancora per le Petroli d'Italia progredite fra 17,50, 18, 19; e pure movimentate le Unes, declinate fra 13, 11,75, 12. Qualche leggera cedenza per gli Elettrici, Tessili, Fiat, Pirelli Italiana, Cementi e Rubattino, queste ultime da 116 a 113,50. Nei titoli di Stato quasi immutata la Rendita 3,50% a 77,10; ed anche il Consolidato 5% a 84,25, 84,275, dopo avere sfiorato 84,50. Buoni Novennali 1940 a 101,42; e quelli 1941 a 101,37, 101,32. Resistenti gli Alimentari, le Beni Stabili, le Emiliane, le Pirelli e C., e le Bianchi. Domani riporti.

Rend. It. 3,50% 77,10; Cons. 5% f.m. 84,275; B. Italia 1515; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 603,50; Elettro Fin. 11,75; Mediterranea 343; Meridionali 645; Veneta Costruz. 115; Cosulich 28,50; Rubattino 113,50; Libera Triestina 31; Cantoni 1438; Olcese 180,50; Furter 40; Val d'Olona 71; Valle Seriana 8; Val Ticino 75; De Angeli 349; Cantoni Coats 300; Lin. Can. Naz. 139,50; Rossari e Varzi 276; Rotondi 186; Tosi 30; Cotes. Merid. 15; Un. Manif. 384; Gavardo 658; Rossi 2010; Targetti 49; Caccami Buia 254; Bernasconi 32; Snia 139,50; Pacchetti e C. 31,50; Ansaldo 58; Ilva 104; Metall. It. 148,25; Monte Amiata 37,50; Montecatini 105; Dalmine 109,50; Breda 78,50; Bianchi 32,50; Isotta Fraschini 10,25; Fiat 184; Miani Silvestri 5 1/8; Reggiane 25,75; Adriatica Elettricità 136; Brioschi 115; Cieli 180,50; Dinamo It. 103; Ercolano 173,50; Valdarno 111,50; Alta Italia 84; Emiliana 229; Trezzo d'Adda 344; Adamello 100; Esse 35,25; Edison 441; Id. Portegrafe 280; Sip 35; Tirso 130; Ligure Toscana 198; Lombarda 245; Merid. Elettr. 174,50; Terni 136; Un. Es. Elettr. 18,50; Italcable 56; Tecnomasio 32; Distill. Italiane 104,50; Eridania 280,50; Industria Zuccheri 335; Raffineria L. L. 367; Italiana Gas 11,50; Mira Lanza 70; Petroli d'Italia 19; Aedes 189,50; Fondiaria Reg. 3; id. 7% 19 1/8; Fondi Rustici 3,75; Beni Stabili 193; Saturnia 35; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 21,75; Italo Am. 15; Pirelli It. 610; Pirelli e C. 162; [illegible]

### Borsa di Genova

[illegible]

### Borsa di Roma

[illegible]

### Borsa di Trieste

[illegible]

# TORINO DI GIORNO

## Goliardi torinesi

Un tempo, prima ancora della guerra, quando vigeva il pregiudizio che un buon studente non poteva essere uno sportivo, le lezioni di ginnastica erano guardate dai professori con occhi tutt'altro che benevoli, perchè giudicate inutile perditempo, mentre i ragazzi che praticavano gli sport, venivano considerati press'a poco come degli indisciplinati.

Oggi, per fortuna, le cose sono assai mutate. Il Fascismo ha saputo dare il suo vero indirizzo allo sport, facendolo comprendere, amare e favorendolo soprattutto pei giovani, i quali beneficando il corpo con la vita attiva dello sportivo, concedono altresì alla mente un riposo salutare.

Lo sport dei goliardi si può dire che ha iniziato il suo sorprendente sviluppo nel 1926, quando cioè, attenuati i compiti politici degli universitari, questi poterono dedicarsi ad altre attività, complemento e integrazione alla vita squadrista condotta fino allora e che servissero egualmente a tenere alto il nome d'Italia e la sua gloria. E poichè dallo sport che è disciplina i giovani traggono anche lo spirito di sacrificio necessario per combattere, sostenere e vincere tutte le battaglie della vita, si può oggi affermare che i goliardi furono i primi a raccogliere il motto del Duce «Libro e moschetto fascista perfetto» e a farlo aderire alla loro vita.

Sotto questa insegna si raccolgono oggi intere falangi di giovani desiderosi di cimentarsi in competizioni non sempre facili e per le quali si rende necessario quasi sempre un serio periodo di preparazione denso di sacrifici.

La sezione sportiva del G.U.F. di Torino che, per organizzazione e numero di iscritti (circa un migliaio) può giustamente considerarsi la prima d'Italia, ha al suo attivo un passato ricco di meritate vittorie, ed un presente laborioso che prelude ad un avvenire sempre più luminoso. Da circa quattro anni, il G.U.F. di Torino ha inaugurato un nuovo sistema di organizzazione dei suoi iscritti, provvedendo a federarli come una qualunque società sportiva, assicurando così ad ognuno e per ogni ramo dello sport, una vigile, attenta, continuata assistenza, a differenza degli altri G.U.F. che solo in vista di gare e di campionati, provvedono all'istruzione ed all'allenamento dei loro atleti.

Si può affermare che quasi tutti gli sport, vengono praticati su larga scala, e per molti di essi, come l'atletica leggera, il nuoto, gli sport invernali (sci - ghiaccio) pallacanestro, pallavolo, scherma, pugilato, tiro a volo, il G.U.F. di Torino provvede direttamente agli allenamenti con piste e campi propri ed istruttori appositamente scelti fra i più valenti ed efficaci. Così ad esempio per la pallacanestro, sono stati installati nella Palestra Littoria gli appositi canestri che permettono la sana gli allenamenti e lo svolgimento delle gare; nel Circolo del Goliardo, un locale è stato adibito a sala di scherma, mentre sempre nella Palestra Littoria, vi è un campo coperto di tennis, utilissimo nella stagione inclemente per l'allenamento dei campioni e per l'iniziazione dei principianti.

Per tutti quegli sport invece pei quali l'istituzione di locali e piste appositi vengono ostacolati da difficoltà tecniche e pecuniarie, quali ad esempio il tennis all'aperto, il canottaggio, il calcio, il G.U.F. usufruisce dell'ospitalità e degli istruttori concessigli largamente con fascistico spirito di colleganza dalle diverse società sportive.

Il sistema di federazione degli studenti torinesi si è dimostrato particolarmente ottimo, in quanto ha favorito la diffusione dello sport nelle masse (a centinaia sono infatti gli adepti di ogni sport) ed ha servito a conquistare al G.U.F. una forza unita e compatta, quale una affiatata famiglia, e, fine ultimo e supremo, gli ha valso una netta superiorità sugli altri G. U. F., non solo, ma su molte società. Infatti in molte competizioni su campi propri e altrui il G. U. F. torinese ha conquistato sempre ambitissimi premi segnando talvolta da solo un punteggio superiore a quello di tutti gli altri sommati insieme. Così il nuoto che ha rivelato sempre un lotto considerevole di campioni, e l'atletica leggera e la pallacanestro che non solo sono vitali, ma s'impongono dimostrando come gli studenti sappiano far bene ed anche meglio degli altri.

Un notevole impulso agli sport goliardici è dato dagli studenti medi (impulso intensificatosi l'anno scorso), i futuri campioni, che si cimentano nelle varie gare con risultati ottimi, superando perfino per numero in taluni sport (atletica leggera, pallacanestro, calcio) gli studenti universitari.

Le vittorie sono divenute ormai una abituale necessità al G.U.F. di Torino che infatti da quando ha provveduto a federare i suoi studenti ha conquistato sempre il primato nei campionati Universitari Italiani che una volta servivano per l'aggiudicazione della Coppa Mussolini e che nell'anno X hanno avuto la consacrazione nei Littoriali. Altre ambitissime vittorie sono state conquistate nei diversi Campionati Nazionali. Prova ne siano le coppe (circa una sessantina) acquisite dopo faticose ed aspre lotte e che stanno a testimoniare il valore e lo spirito altamente agonistico dei goliardi torinesi.

L'anno X si è chiuso con un bilancio oltremodo confortevole per essi che hanno scritto nel libro d'oro della loro sezione sportiva molte, innumeri vittorie in tutti i rami dello sport, prima fra tutte l'ambito primato nei Littoriali che ha valso loro la concessione dell'aureo monogramma M e il consenso, che è sprone a proseguire sulla via intrapresa, nella parola incitatrice del Duce.

Pure dell'Anno X è l'istituzione della Coppa del Goliardo, che viene assegnata ogni anno a quella Facoltà che ha riportato il punteggio migliore in base alla classifica ottenuta nei vari sport dai propri componenti. Competizione questa che desta un interesse grandissimo nelle masse, sviluppando oltremodo lo spirito di emulazione fra le varie Facoltà.

L'Anno X ha visto la vittoria della Facoltà di Commercio che si è dimostrata la più solerte e la più diligente, forse per essere solidale col capo della sezione sportiva stessa, Sandro Gaudino, laureando appunto in Scienze Economiche e Commerciali. Polisportivo ed organizzatore validissimo, Sandro Gaudino ha saputo condurre i goliardi torinesi ad un grado ammirevole di solidarietà e di capacità dimostrando ad essi come egli per primo, all'amore per le scienze, sappia assommare la passione sportiva.

L'Anno XI si presenta particolarmente laborioso agli studenti torinesi che devono difendere e conservare al loro G.U.F. l'ambito titolo di «Littore» e sostenere competizioni appassionanti con gli studenti stranieri per i Campionati Universitari Internazionali.

E presto, sui campi di Bardonecchia prima e sulle piste dello Stadio Mussolini poi, rivedremo questi magnifici giovani alla prova, lottare con quello spirito cavalleresco che sempre li ha distinti ed ha valso loro l'ammirazione unanime, in tutte le gare sportive in casa nostra e fuori.

### L'assemblea del «Guf» femminile

Nella sede del Circolo del Goliardo si è svolta stamane l'assemblea generale delle giovani appartenenti al Gruppo universitario femminile G.U.F. di Torino.

Presiedeva la fiduciaria signorina Maria Antonietta Pertini, ed erano intervenute la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, contessa Bice Barattieri, e la fiduciaria delle Giovani Fasciste, signorina Montemartini. Il Direttorio del G.U.F. era rappresentato dall'ing. Discalzi e dal laureando Gaudino. Fra le presenti erano tutte le Fiduciarie di Facoltà, signorine Bertini (Lettere), Langa (Legge), De Stefanis (Chimica-Farmacia), Cabodi (Magistero), Sanciprianо (Belle Arti), Quirós per le Opere Assistenziali e Bongiovannini per le attività sportive.

Ha parlato per prima la contessa Barattieri, la quale ha recato il caloroso saluto del Fascio Femminile ed ha espresso il desiderio di più frequenti contatti con il G.U.F. femminile allo scopo di coordinare tutta l'attività del Fascismo femminile della città e della provincia.

Subito dopo ha preso a parlare la signorina Montemartini, che ha assicurato il più cordiale appoggio e l'assistenza da parte dell'organizzazione delle Giovani Fasciste al G.U.F. femminile.

Quindi la signorina Pertini, dopo avere illustrato in modo sobrio ed efficace l'attività fin qui svolta, ha continuato tracciando il programma per l'azione del prossimo futuro, sottolineando specialmente l'importanza della partecipazione delle studentesse fasciste ai Littoriali atletici e della neve che avranno luogo tra la fine di gennaio e i primi di maggio. Infine essa ha annunciata la imminente costituzione di un Gruppo di Giovani Fasciste studentesse di scuole medie, aderente al Guf.

Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi.

Dopo l'ampia e vivace discussione, la fiduciaria signorina Pertini ha risposto alle diverse domande di chiarimenti e informazioni avanzate da numerose intervenute. Essa ha concluso assicurando la fiduciaria dei Fasci femminili e la fiduciaria delle Giovani Fasciste, che il G.U.F. femminile, pur conservando una sua propria e caratteristica attività, darà la più intensa collaborazione, con un'opera di continuo affiancamento, alle maggiori organizzazioni fasciste femminili torinesi.

Poco dopo, la riunione si è sciolta fra calde dimostrazioni di devozione fascista e inneggiando al Duce.

### Il prezzo del pane

La Federazione fascista del Commercio comunica:

Sono stati fissati i nuovi prezzi indicativi del pane nel Comune di Torino:

*Pane comune* confezionato con farina del tipo «2» in forme di gr. 600-900 al Kg., L. 1,55.

*Pane di 1.a qualità* confezionato con farina del tipo «1» in forme superiori ai gr. 50 L. 1,95.

*Pane di lusso* confezionato con farina tipo «0» di tutte le qualità e forme superiori ai gr. 50 L. 2,15.

*Pane di lusso* confezionato con farina tipo «0» inferiore ai gr. 50 L. 2,40.

*Pane di lusso* confezionato con farina «00» di qualunque peso e forma L. 2,50. — Pane di lusso all'olio, di qualunque peso e forma L. 3,30.

Grissini stirati Lire 5 al chilogrammo — Grissini rubatà Lire 4 — Grissini all'olio da Lire 6 a Lire 7.

### La canonizzazione del Cottolengo entro il prossimo anno

Tutti gli stadi per i quali secondo le norme canoniche deve passare una causa di canonizzazione sono stati successivamente e felicemente esauriti per il Beato Cottolengo, il magnifico apostolo della carità, la cui figura si perpetua a Torino con frutti tanto abbondanti e con rinnovantisi prodigi. La solenne cerimonia della canonizzazione si svolgerà nella Basilica vaticana entro il prossimo anno, forse nel giugno, Torino vedrà quindi elevati all'onore degli Altari a breve distanza l'uno dall'altro due uomini che formano due glorie autentiche non solo del Piemonte, ma dell'Italia tutta e della Chiesa cattolica: il Cottolengo e Don Bosco. Quest'ultimo, la cui causa non ha subito alcun arresto (contrariamente a quanto da qualcuno si è asserito) per il legittimo e doveroso dubbio sul carattere soprannaturale di uno dei miracoli proposti dalla postulazione della causa di canonizzazione, dato che la postulazione stessa si è trovata senza difficoltà e senza indugi in grado di sostituire il miracolo con altri dei quali essa possiede ampia e convincente documentazione, sarà, salvo imprevisti, canonizzato nel settembre del prossimo anno, o al più tardi nella primavera del 1934.

### Giovane ciclista investito da un'automobile

Il pasticciere sedicenne Ottavio Stocchio di Roberto, abitante in via Genova, 23, percorreva in bicicletta verso le ore 21 di ieri sera via Bernardino Galliari, quando all'angolo di via Saluzzo veniva investito e gettato al suolo dall'automobile n. 18064 TO. Il guidatore della macchina, conte Corrado della Torre de Carli di Gaudenzio, di 35 anni, abitante in corso Peschiera, 23, prestava i primi soccorsi al ferito, e come questi aveva riportato gravi ferite al capo, con l'aiuto dello studente Attilio Trevisiani, lo portava con la sua stessa macchina all'ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari di guardia riscontravano allo Stocchio ferite lacero-contuse al capo con gravi sintomi di commozione cerebrale. Dopo le cure del caso il poveretto veniva ricoverato senza che per altro ai medici fosse possibile pronunciarsi sulla prognosi.

### La disgrazia di un motociclista

L'operaio Giovanni Rava di Pietro di 26 anni da Gassino, percorreva in motocicletta, verso le ore 12 di oggi la strada fra Giaveno e Trana quando rimaneva vittima d'una grave disgrazia. Egli infatti si scontrava con un autocarro di proprietà d'una ditta di Giaveno fratturandosi nella caduta la gamba destra. Soccorso e portato all'ospedale S. Giovanni, veniva curato dal dottor Bislatto e ricoverato. Guarirà in due mesi.

### Curiosità storiche Piemontesi

## Grandiosa festa sul Po

L'anno 1678, Madama Reale, Maria Giovanna Battista, desiderando celebrare con la massima solennità il genetliaco del figlio Vittorio Amedeo II, incaricava il primo ingegnere di Corte, conte Amedeo Castellamonte, di organizzare una festa grandiosa con fuochi di artifizio, uno sfarzoso luminarie, con una costruzione di grande mole, che ricordasse i portici di Atene, da erigere sulla riva opposta del Po, in faccia al palazzo del Valentino, allora dimora abituale dei Savoia.

La geniale e colta Duchessa volle la riproduzione dei portici di Atene perchè all'occhio dell'osservatore risultasse come, se nella capitale della Grecia, culla delle scienze, regnava la Sapienza e nei suoi portici esercitavansi in dottissime contese i massimi ingegni della Grecia sotto la protezione di Pallade, in quelli rinnovati sulla riva del Po, auspice la nuova Pallade, cioè la Duchessa, con l'istituzione delle Accademie letterarie e cavalleresche rifiorissero in Torino le antiche glorie delle città greche, e tutto ciò fosse di augurio ch'Ella potesse vivere a lungo per esercitarsi negli studi e nelle scienze secondo l'esempio dei suoi antenati.

Le cronache di quell'epoca narrano diffusamente la grandiosità della festa Sabauda che superò qualsiasi altra precedente.

Nelle prime ore della notte, sulle acque del Po, verso monte, apparve la nave di Minerva che precedeva il vascello di Nettuno. Questo natante rappresentava l'incesso trionfale di Nettuno, dio del mare, sostenuto da due enormi cavalli marini. Era tutto d'oro e d'argento. In ogni sua parte era finemente lavorato da abili artisti. All'intenso chiarore delle torcie e dei lumi il vascello mandava bagliori di fiamma.

A poppa, ornata di festoni e fregiata d'oro, sedevano due figure: l'una rappresentava Madama Reale in abito massimo, costellato di preziosi, l'altra il Duca che sedeva alla sua sinistra.

Intorno al vascello era un vero tripudio di bandiere. Esse recavano dipinte alcune scene per dimostrare le qualità eroiche del Duca.

Sotto le figure dei Reali Sabaudi sedevano le Nereidi: Teti, Dori, Glauca, Galatea ed altre deità del mare. Sui bordi stavano i rematori in costume di Tritoni.

Fra i cavalli marini campeggiava la figura di Nettuno con la corona in capo, con il tridente in mano, con il viso sorridente e festoso.

Il vascello fu rimorchiato dalla nave di Minerva verso i portici di Atene per significare che la dea delle scienze, sotto la direzione di Madama Reale, invitava il Duca figlio alla città maestra delle belle arti affinchè, all'esempio dei tanti sapienti che fiorirono in Atene, Torino sentisse maggior desiderio di eccellere per virtù intellettuali. Lo spettacolo richiamò gente da tutto il Ducato di Savoia, dagli altri stati italiani, dall'estero, così che le due rive del Po brulicarono di una folla varia e cosmopolita. Passati i due natanti di Minerva e di Nettuno, la mole, ch'era tutta di legno, fu incendiata. Contemporaneamente, si fecero fuochi di gioia su tutte le colline di Torino, le campane suonavano a distesa, la folla prorupppe in una ovazione entusiastica.

Finiti i fuochi, Madama Reale col Duca figlio, con tutti i dignitari di Corte si ritirò nel palazzo del Valentino. Nella sala massima cominciarono le danze. Gli storici affermano ch'esse furono di una ricchezza favolosa, perchè le dame con le loro gemme superavano lo sfolgorio delle faci.

Madama Reale, mai dimentica dei poveri, dispose che nella stessa notte, a spese della guardaroba ducale, fossero vestiti di panno celeste tanti di essi quanti erano gli anni del Duca figlio.

Qualche anno dopo, sempre per festeggiare il compleanno del Duca, furono radunati al Valentino 16 mila poveri e trattenuti a pranzo.

### Riunioni sindacali

**Abbigliamento - Orafi - Gomma**

L'altra sera ha avuto luogo l'annunciata riunione dei capi e degli impiegati della ditta Lanci. Il camerata Moncalvo, capo-sezione dell'abbigliamento, ha fatto un ampio esame della situazione in cui si trovano i capi e gli impiegati ed illustrata l'attività svolta dall'organizzazione per dirimere alcune difficoltà in cui si erano venuti a trovare. Egli ha invitato gli intervenuti ad esporre i loro desideri, che sarebbero stati presi nella migliore considerazione. La discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stata assai animata e interessante. Nel riassumerla e nell'annunciare le opportune provvidenze, il camerata Moncalvo ha invitato i presenti a partecipare sempre più attivamente alla vita dell'organizzazione.

Si sono pure riuniti, sere sono, i Direttori provinciali degli orafi e ditte di penne stilografiche. Sono state passate in rassegna la situazione contrattuale delle due categorie nonchè le varie speciali condizioni delle rispettive attività produttrici. Il Direttorio provinciale degli orafi ha prospettata la necessità di riprendere le discussioni del contratto di lavoro per dare un'adeguata sistemazione alle maestranze dipendenti. Il capo-sezione, signor Moncalvo, ha promesso in proposito il suo immediato interessamento presso la segreteria generale.

Tutti i corrispondenti, impiegati ed operai della Soc. An. Fabbriche Riunite Industria gomma sono stati convocati dal capo-sezione per esaminare la situazione delle varie vertenze con la Società, non ancora definite. Il capo-sezione ha illustrato lo stato sindacale delle vertenze stesse, fornendo ed assumendo dai vari interlocutori interessanti notizie. Verso la fine della riunione è giunto, calorosamente applaudito, il commissario dell'Unione, Tullio Cianetti, che era accompagnato dal rag. Antonio Bonino e dal cav. Nunzi. Il cav. Cianetti, dopo essersi interessato alle varie questioni discusse nella riunione, ha ricordata fra grandi applausi la recente visita fatta dal Duce agli operai torinesi, ed ha rammentato che il Duce ha espresso il desiderio di vedere tutti gli operai nelle file del Partito. Le parole del cav. Cianetti hanno provocato uno scroscio di applausi e di evviva al Duce.

### Per abbassare il costo della vita

occorre che le massaie sappiano saggiamente comprare le derrate migliori ai prezzi più convenienti.

In questi giorni, quindi, esse faranno bene ad acquistare l'ottimo riso, delle varietà migliori, che, in occasione della «Decade del riso», l'Alleanza Cooperativa Torinese vende in tutti i suoi distributori di alimentari ai seguenti prezzi: Riso originario L. 1,30 il Kg.; Riso camolino L. 1,30 il Kg.; Riso maratelli L. 1,60 il Kg.; Riso Vialone L. 1,90 il Kg.

### E. I. A. R. - Radio Torino
### Il programma d'oggi

Ore 13,40: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19: Concerto variato. — 19,25: Com. della Società Geografica. — 19,30: Dischi. — 20,30: «Il deputato di Bombignac» commedia in 3 atti di A. Bisson. Interprete: Antonio Gandusio. Dopo la commedia: Elar-Jazz.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Il deputato di Bombignac» commedia in tre atti di A. Bisson — Vienna: Trasmissione da Mühlacker — Bruxelles: concerto dell'orchestra sinfonica e arie per basso — Praga: concerto pianistico: Beethoven «Sonata in la maggiore op. 12 n. 2»; quartetto «Novak, quartetto in sol maggiore op. 22; Schubert, quartetto in re minore; poi musica popolare brillante



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia T. Pavlova). — Ore 21,15: «Vera Mirtzewa» di L. Urvantsev.
ALFIERI (Compagnia Ricci). — Ore 21,15: «Hector» di Decoin.
CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Traviata» di G. Verdi.
BALBO (Comp. Piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Ti l'as mai fait parei», di Mariani e Amadei.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Alba di regno» di Gaias e Arte; «L' Lucià d'la Venaria» di G. Druetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Nerone».
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9.30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
MOSTRA COMMEMORATIVA DI A. FONTANESI (Gall. Civica di Arte Moderna, corso G. Ferraris 30). — Ore 9-13, 14-17.
IL FARO (via Pietrino Belpiano 14). — Ore 10-12, 15-18. Mostra di Alberto Cecconi. — Mostra turistica del Sestrières.

### Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il figlio dell'India». Novarro.
VITTORIA: «Il bel capitano». B. Compson.
ITALIA: «Carmen modella». Elsa Merlini.
SPLENDOR: Passione di Principe. Poli. L. 3. Domani: «Pergolesi» parlato. «Cines».
IDEAL: «Il generale Yorck». W. Krauss.
ALPI: «Atlantide» con Brigitte Helm.
STATUTO: «Dottor Jekyll». Fredric March.
BORSA: Casetta sulla spiaggia. Gaynor.
PRINCIPE: Stenetto dell'autostrada e Var.
MAFFEI: Var. Willy Winter. Cine: Diluvio.
AMBROSIO: «La follia dell'oro». Bancroft.

### I divertimenti




ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA


Alle ore 2 di ieri notte, spirava cristianamente, come visse

## Zita Pinotti ved. Prati

d'anni 79

Ne danno addolorati il triste annuncio i figli: Dott. Francesco-Marcello; Concetta in Dott. Léon e figli; Filiberto con la consorte Fortunata Ferrari e figli; la sorella Dorina vedova dell'Avv. Giulio Prati; il cognato, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 9,30, partendo dalla Casa di Via Benedettina, 66, per la Parrocchiale di San Savino.

L'ufficio funebre avrà luogo [illegible] l'ora prima dei funerali.

Non si mandano partecipazioni personali. [illegible]

Piacenza, 22 Novembre 1932-XI.

(Impr. Pompe Funebri - Verani - Tel. [illegible])

Ieri, alle ore 14, dopo una vita laboriosissima, tutta dedita a beneficio di chi soffre, nel pieno adempimento del dovere, decedeva, in Finale Ligure, il

## Dottor Cav. Uff. Ponziolo Marcò

**Medico Chirurgo**

Visse per l'amore di tutti; è morto e rivive nella luce di Dio.

Dànno l'annuncio doloroso: il padre Francesco, la consorte Teresa Gosta, la figlia Anna Maria col fidanzato Dottor Franco Fasola, il fratello Giobatta, le sorelle Dionisia e Bianca e i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo nella chiesa abbaziale di Finalpia, giovedì 24 c. m. alle ore 9,30. La cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia nel cimitero di Finalmarina.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite e si ringraziano in anticipo quanti vorranno prendere parte al dolore dei famigliari.

Finale Ligure (Pia), 22 Novembre 1932 - Anno XI. [illegible]

La Famiglia del Compianto

## Dott. Comm. Gaudenzio Fassò

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che presero parte al tributo di affetto e d'ammirazione reso al caro Estinto, esprime la sua gratitudine a S. E. l'Arcivescovo Monsignor Fossati, che volle visitare e benedire la Salma; al Podestà e Vice-Podestà di Torino; al Segretario e Vice-Segretario Generale e ai funzionari del Comune stesso, e in particolare al personale tutto del Servizio Imposte Consumo; al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e al suo rappresentante prof. Giovanni Massa; al Capo del Compartimento e all'Ispettorato Sanitario Ferrovie Stato; ai Colleghi che lo assistettero fraternamente e vollero accompagnarlo ad Agonna; al Podestà, al Segretario-Capo e al Segretario Politico di Borgosesia; alle Scuole, Società, Circoli e Istituti rappresentati; e a quanti o di persona o con scritti o in altri modi vollero confortare il suo grande dolore. (26284)

Guido Bertolotti ed i parenti del compianto Maestro

## Andrea Tavernier

**Pittore**

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero unirsi al loro grande dolore, volgono l'espressione della loro viva riconoscenza alle Autorità, agli Enti, agli amici ed a tutti coloro che vollero onorarne la memoria sia con scritti che accompagnando la cara salma all'estremo riposo.

Torino, 19 Novembre 1932-XI. (41268)

La sorella del Compianto

## Rizzi Alberto

vivamente commossa ringrazia quanti, con scritti o di presenza, vollero dimostrare il loro affetto verso il caro Estinto. (46035)

## MEMENTO

Giovedì, 24 corrente, per l'anima buona e generosa di EUGENIO RONCO, alle ore 10, nella Chiesa di S. Secondo, verrà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 26139

Giovedì, 24 novembre, nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso alle ore 10,30, Messa di requiem in suffragio della N. D. VINCENZA ROCCIERO-GUISCARDI. Il marito Pier Carlo col figlio Gino ringraziano tutte le persone pie e gentili che interverranno alla mesta funzione pregheranno per la loro carissima. 26338

Nel primo anniversario della compianta MARIA Ved. AIMONE, mercoledì 23 corrente, nella Chiesa della Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe di suffragio dalle 7 alle 10. La famiglia ringrazia quanti interverranno.

Giovedì 24 corrente, nella Chiesa di S. Pellegrino (corso Racconigi 28), alle ore 9, verrà celebrata Messa di 1.o anniversario in suffragio del compianto PIETRO BONETTO. La vedova, la figlia ed i parenti tutti anticipatamente ringraziano quanti vorranno unirsi loro nella preghiera. 25749

Nel secondo anniversario della compianta CAROLINA BOCCARDO giovedì 24, ore 9,30, nella Chiesa San Bernardino (Borgo S. Paolo) verrà celebrata Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti interverranno.

# Il muro

Ogni volta che i nipoti di zio Rabosa s'incontravano coi figli della vedova di Casporra nei sentieri della *huerta* o nelle vie di Campanar, tutto il paese commentava il fatto. Si erano guardati!... Si insultavano col gesto!... Tutto questo sarebbe finito male, ed il giorno in cui meno si fosse pensato, il paese avrebbe sofferto una nuova pena.

L'*alcalde* con le persone più ragguardevoli predicava pace ai giovinotti delle due famiglie nemiche, ed il parroco, un buon vecchietto, andava da una casa all'altra, raccomandando il perdono delle offese.

Erano trent'anni che gli odii dei Rabosa e Casporra tenevano Campanar sossopra. Quasi alle porte di Valenza, nel ridente paesello che dalla riva del fiume guardava la città con i rotondi finestroni del suo aguzzo campanile, quei barbari rinnovavano, con un rancore africano, la storia di lotte e di violenze delle grandi famiglie del Medioevo. Erano stati grandi amici in altri tempi; le loro case, quantunque poste in vie diverse, confinavano per i cortili, separati unicamente da un basso massello. Una notte, per questioni d'irrigazione dei campi, un Casporra stese nella *huerta* con una schioppettata un figlio di zio Rabosa, ed il figlio minore di questi, perchè non si dicesse che non restavano uomini nella famiglia, riuscì, dopo un mese d'appostamenti, a collocare una palla in fronte all'uccisore. D'allora in poi, le due famiglie erano vissute per isterminarsi, più intente ad approfittare delle distrazioni del vicino che a coltivare le proprie terre. Schioppettate in mezzo alla via, spari che all'annottare lampeggiavano dal fondo d'un canale o dietro i canneti od i rialti quando l'odiato nemico faceva ritorno dai campi; talora un Rabosa od un Casporra che s'avviava al cimitero con un'oncia di piombo in corpo, e la sete di vendetta, lungi dall'estinguersi, giungeva anzi al massimo con le nuove generazioni, così da sembrare che nelle due case i bimbi uscissero già dal ventre della madre tendendo le mani allo schioppo per ammazzare i vicini.

Dopo trent'anni di lotta non restava più in casa dei Casporra che una vedova con tre figli, tre ragazzoni che parevano torri di muscoli. Nell'altra se ne stava zio Rabosa, con i suoi ottant'anni, immobile in un seggiolone di sparto, con le gambe spente dalla paralisi, come un rugoso idolo della vendetta, innanzi a cui i suoi due nipoti giuravano di difendere il prestigio della famiglia.

Però i tempi erano mutati. Ora non era più possibile fare alle schioppettate come i loro padri in piena piazza, all'uscita dalla messa maggiore. La Guardia civile non li perdeva di vista; i compaesani li vigilavano, e bastava che uno di loro si fermasse qualche minuto in un sentiero o ad un angolo per vedersi subito circondato da gente che gli consigliava la pace. Stanchi di questa vigilanza che degenerava in persecuzione e si frapponeva tra loro come un ostacolo insuperabile, i Casporra ed i Rabosa finirono col non cercarsi, fuggendosi persino quando il caso li metteva a faccia a faccia.

Fu tale il desiderio di isolarsi o di non vedersi, che parve loro basso il muro che separava i due cortili. Le galline degli uni e degli altri scalando i mucchi di legna, fraternizzavano in cima ai tetti di frasche; le donne delle due case scambiavano dalle finestre gesti di disprezzo.

Così non poteva durare; era come vivere in famiglia e la vedova di Casporra volle che i suoi figli alzassero il muro di tre palmi. I vicini si affrettarono a manifestare il loro disprezzo con pietra e calce, ed aggiunsero ancora alcuni palmi al muro. E così con questa muta e continua manifestazione d'odio, il muro salì, salì. Non si vedevano già più le finestre; poco dopo non si videro i tetti; i poveri uccelli del cortile tremavano di paura nella lugubre ombra di quel muraccio che nascondeva loro parte del cielo: i coccodè risonavano tristi e smorzati attraverso quel muro, monumento dell'odio, che pareva impastato colle ossa e col sangue delle vittime.

Così passò il tempo per le due famiglie, senza che esse si aggredissero come nel passato, ma senza che si avvicinassero: immobili e cristallizzate nel loro odio.

Una sera le campane del paese suonarono a stormo. Ardeva la casa di zio Rabosa. I nipoti si trovavano nella *huerta;* la moglie d'uno di questi al lavatoio e per le fessure delle porte e delle finestre saliva un denso fumo di paglia bruciata. Dentro, in quell'inferno che ruggiva cercando uno sfogo, stava il nonno, il povero zio Rabosa, immobile nel suo seggiolone. La nipote si strappava i capelli, accusandosi d'essere autrice di tutto per la sua distrazione; la gente si raccoglieva nella via, atterrita dalla violenza dell'incendio. Alcuni, più audaci, aprirono la porta, per retrocedere subito davanti ad uno sbuffo di fumo denso, carico di scintille, che si sparse per la via.

— Il nonno! Il povero nonno! — gridava la donna dei Rabosa girando invano lo sguardo in cerca d'un salvatore.

Gli atterriti compaesani provarono lo stesso stupore che se avessero visto il campanile camminare verso di loro. Tre giovinotti entravano di corsa nella casa incendiata. Erano i Casporra. S'erano guardati scambiando una strizzatina d'intelligenza, e senz'altre parole si gettarono come salamandre nell'enorme braciere. La folla li applaudì quando li vide riapparire portando in alto, come un santo nella sua lettiga, zio Rabosa nel suo seggiolone di sparto. Abbandonarono il vecchio senza guardarlo... e dentro di nuovo.

— No, no! — gridava la gente.

Ma essi sorridevano continuando ad avanzare. Andavano a salvare qualcosa dei beni dei loro nemici. Se i nipoti di zio Rabosa fossero stati lì, non si sarebbero neppure mossi di casa. Ma si trattava solo d'un povero vecchio, che avevano il dovere di proteggere come uomini di cuore. E la gente li vedeva apparire rapidamente ora nella via, ora nell'interno della casa, annaspando nel fumo, scuotendosi di dosso le scintille come demoni inquieti, gettando mobili e sacchi per tornare a scomparire nelle fiamme.

La folla lanciò un grido vedendo i due fratelli maggiori che portavano quello minore in braccio. Una trave, cadendo, gli aveva rotta una gamba.

— Presto, una sedia!

Nella sua precipitazione, la gente strappò il vecchio Rabosa dal suo seggiolone di sparto, per far sedere il ferito.

Il ragazzo, coi capelli bruciacchiati ed il volto affumicato, sorrideva, celando gli acuti dolori che gli facevano increspare le labbra. Sentì che due mani tremule, ruvide, squamose per la vecchiezza, stringevano con forza le sue.

— *Fill meu! Fill meu!* — gemeva la voce di zio Rabosa, che si trascinava verso di lui.

E prima che il povero ragazzo potesse impedirlo, il paralitico cercò con la sua bocca sdentata e rientrante le mani che teneva afferrate e le baciò, le baciò, innumerevoli volte, bagnandole di lacrime.

. . . . . . . . . . . .

La casa bruciò tutta. E quando i muratori furono chiamati per costruirne un'altra, i nipoti di zio Rabosa non permisero ch'essi cominciassero la loro opera nettando il terreno, coperto di nere macerie. Dovevano anzitutto compiere un lavoro più urgente: gettar giù il muro maledetto. Ed impugnato il piccone essi diedero i primi colpi.

VICENTE BLASCO IBANEZ.

(*Trad. dallo spagnuolo di* C. BERRA).

# I fumatori a congresso

Parigi, 22 sera.

La Lega nazionale per la difesa dei fumatori ha tenuto il suo terzo congresso. In verità il congresso è stato gaio: i rappresentanti dei 28 mila soci della Lega, schierati in 71 sezioni, hanno votato allegramente gli ordini del giorno della Commissioni, spiritualmente redatti dal nostro eminente collega Jongh, relatore generale e redattore capo del «Fumatore». Essi hanno rieletto poi per acclamazione Giovanni Anquetin alla presidenza della Lega. Una spessa nube di fumo avviluppava l'assemblea. Armati di piatti d'argento colmi di un assortimento completo di sigari e di sigarette, i commissari sorvegliavano gli astanti; appena uno dei congressisti cessava di sacrificare alla dea nicotina, questi non aveva che l'imbarazzo della scelta. Sarebbe stato di cattivissimo gusto, rispondere con un poco cordiale: «Grazie, non fumo». Anche «l'osservatore» della S.C.A.T., o Società contro l'abuso del tabacco, fumava e più non posso.

— La «S.C.A.T.», ecco il nemico! — ha esclamato Anquetin, dopo la sua trionfale rielezione. — Cosa dicono i nemici del tabacco? Essi parlano di «ubriacatura nicotinica». Secondo essi il tabacco procura nevralgie, emicranie, dispepsie, angine di petto, affezioni cardiache.

— E il congresso?

— Esso ha formulato molteplici voti, fra cui il miglioramento degli imballaggi del tabacco per conservarne la freschezza ed evitare sgradevoli sorprese, la sostituzione della stampiglia mediante una punzonatura per impedire le frodi.

— Come si sono chiusi i lavori?

— Il Congresso si è chiuso con una festa includente concorsi di velocità e di lentezza nel fumare, nonchè un premio per il miglior gesto delle fumatrici. Abbiamo avuto anche la elezione della «reginotta dei tabacchi». Bisogna notare che il tabacco ha tutta una letteratura e possiede anche un giornale mensile che si dedica alla difesa dei fumatori. Il giornale *Il fumatore* è al suo 14.o anno di esistenza: il numero speciale dedicato al Congresso e alla festa del tabacco annuncia anche la morte della crisi. Possa esso dire il vero!

Per terminare, vogliamo riferire i versi di un poeta, fumatore e collaboratore del *Fumatore*:

*«L'ardue faccende pràtica*
*la gente seria.*
*Tu ridi. E appresto*
*lunga pipa di radica».*

# SCENE E SCHERMI

*Come abbiamo annunziato, Gaby Morlay rappresenterà la sera del 28, al Teatro di Torino, il dramma di Enrico Bernstein Melo, in tre atti e dodici quadri; il 29 darà Mademoiselle ma Mère di Verneuil, commedia ironica e paradossale, e la sera del 30 Il était une fois di Francesco De Croisset, che è una specie di fiaba. Tre lavori di genere diverso, che daranno modo al nostro pubblico di conoscere pienamente l'originale temperamento artistico di questa attrice.*

### *Alba di Regno* al «Rossini»

Questa commedia, che, or è una diecina di giorni, fu rappresentata a San Rossore innanzi ai Sovrani, ha ottenuto iersera un successo vivissimo. Essa rappresenta con calda eloquenza e fervida concitazione un episodio che nella storia di Casa Savoia e del nostro paese ha importanza decisiva e determinante. E' la ribellione di Vittorio Amedeo II, nel 1703, alle ingiunzioni e ingerenze del Re di Francia; colpo di forza compiuto con la più lucida coscienza, atto di sovranità e autonomia che instaura la prima potenza di quello che diverrà Regno d'Italia. Vittorio Amedeo rigetta le condizioni che Re Sole vorrebbe imporre; di fronte alla prepotente egemonia dello Stato francese il Principe subalpino non solo sente l'urgenza di svincolarsi da ogni vassallaggio e difendere e reintegrare il territorio piemontese, ma intuisce l'utilità di inserire sempre più profondamente la propria azione politica nella grande politica europea. Re Sole esige che l'esercito di Vittorio Amedeo sia ridotto, che le fortezze ed i luoghi muniti del Piemonte siano disarmati, e Vittorio Amedeo risponde proclamando il più vasto bando di leva, invitando i generali del grande Monarca a venirsi a prendere quei luoghi forti che fanno gola alla cupidigia francese. Vittorio Amedeo gioca così una grossa carta; ma egli ha la sicurezza degli uomini forti e preveggenti, la sicurezza di chi sa essere a tempo. La sorte lo invita ad agire e gli offre l'occasione. Egli ha scoperto la trama di un complotto, di tenebrosi intrighi che la Corte francese, per mezzo dell'Ambasciatore, marchese Philippeaux, ha intrecciato a Torino. Vi sono coinvolte la contessa di Verrua, che il Principe amava, e la contessa d'Orc. Il tradimento lo ferisce a fondo; la losca impresa gli fa comprendere come sia minacciata la sua situazione, come sia necessario rompere il cerchio delle influenze e delle mezze misure. Philippeaux gli si presenta — da un pezzo egli non lo aveva voluto ricevere — per fargli, a nome del suo Sovrano, una serie di recriminazioni e porgli degli aut-aut che ben sentono l'alterigia del mandante. Philippeaux è morbido, sottile e scaltro; alle sue insinuazioni, al suo fare tortuoso e insolente, Vittorio Amedeo risponde con franchezza rude, pronta, impetuosa. Il Principe ha deciso di rompere gl'indugi: le sue parole son cariche di amara ironia, sferzanti, orgogliose. Egli ricorda gli episodi della più recente storia, ne trae motivo per rivolgere accuse contro la politica francese, chiarisce il suo pensiero, acuto e rettilineo, dice la sua grande passione di Monarca che vuol libera, forte, indipendente la sua terra, esalta la virtù, il valore della razza, la certezza del domani, e getta in faccia al diplomatico cauto e ambiguo l'audacissima sfida. Poi, con violenza, gli grida di ritirarsi; non più alle parole, alle armi ora è affidata la sorte. Philippeaux esce, e Vittorio Amedeo ripensa un attimo al gesto compiuto, come per l'ombra di un dubbio, ma si riprende subito. No, non v'è dubbio, Torino resisterà, la vittoria sarà con i Savoia.

Recitate da Umberto Mozzato con bella vigoria e plasticità, e con calore dagli altri attori, queste scene storiche, vibranti, appassionate e condotte con sicura misura teatrale, sono state, come si è detto, coronate da molti e rinnovati applausi. Prima che si alzasse il velario, Gigi Michelotti, applauditissimo, aveva parlato con finezza e fervore della commedia, ed aveva tracciato un rapido ma succoso profilo di Re Vittorio Amedeo e dei suoi tempi. Ma prima ancora aveva voluto ricordare con accenti di fraterna, gentile commozione Giovanni Corvetto: «nel teatro che gli fu caro — ha detto Michelotti — nel teatro che egli tante volte mosse alla gioia, con l'arguzia felice e la schietta comicità, è bene ricordarlo stasera, ripensarlo un istante con affettuosa malinconia». E il pensiero gentile fu di tutti, veramente, reverente, accorato.

f. b.

### *La piccola emigrante,* di D. Butler.

I soggettisti di Hollywood devono, per ordine delle varie case editrici, tenere sempre presenti quelli che a suo tempo sono stati sanciti come i principii fondamentali per la stesura di un soggetto. Primo: un personaggio simpatico e infelice; secondo: un'azione in crescendo; terzo: un ambiente singolare che possa offrire sfondi ed episodi «caratteristici»; quarto: un lieto epilogo. Sono queste le tavole della legge, onnipresenti a chi voglia scrivere, leggi, una vicenda da sceneggiarsi per lo schermo; e sono state certo osservate per questo «Delicious» che ora appare col titolo caritatevole di *La piccola emigrante*. Lo spunto della trama poteva prestarsi a sviluppi delicati e commossi: il dramma di una piccola emigrante scozzese che non appena giunta a New York ne viene respinta dalla ferrea legge sull'immigrazione. Speranze e progetti durante le ore di bordo, il protendersi verso quella che potrà essere una nuova vita, tutto crolla di fronte al gesto d'un agente di polizia. Invece qui si assiste alle svoltate improvvise di una vicenda che è un mosaico di tante rosee novellette, conciliate ognuna in un suo breve capitolo; e l'atmosfera convenzionale del film non giova certo a dare un'impronta di unità ai vari frammenti. Un bel brano è però quello che infine descrive lo smarrimento della piccola Nina, la quale erra per la sconosciuta città prima di costituirsi alla polizia e farsi così rimpatriare, non potendo più vivere sempre col terrore di vedersi comparire dinanzi uno degli agenti che dovrebbero darle la caccia.

La piccola Nina è Janet Gaynor. La reginetta di tutte le «ingenue» dello schermo anche in *Delicious* ha parecchi momenti incantevoli; osservate la prima scena al pianoforte, banalmente inquadrata, banalmente condotta, una scena comunque a rime obbligate: quale delicatezza e semplicità di trapassi, nella Gaynor, quanta letizia di vivere in quattro sguardi e in due sorrisi. Accanto a lei, l'inseparabile Farrell. Appare anche, in una particina di scorcio, nelle sariche vesti d'una ricca fidanzata respinta, Virginia Cherrill, la fioraia di «Le luci della città»; ma non è più Chaplin, a guidarla.

m. g.

UNA FIGURA LEGGENDARIA DELLA PIETA' UMANA

# Florence Nightingale: "l'angelo con la lampada"

## Le stragi delle epidemie nella guerra di Crimea — Il colloquio con la regina Vittoria

*Poco prima della grande guerra, nel 1910, moriva a Londra, in tardissima età, una figura leggendaria di donna, diventata ormai popolare e nota non solo nella sua patria, l'Inghilterra, ma in tutto il mondo civile: Florence Nightingale. Il suo nome è legato ad una delle pagine più tragiche della storia — gli orrori della guerra di Crimea — ed insieme ad una delle più alte e nobili opere della pietà umana, cioè l'assistenza ospedaliera, la quale, soprattutto nel campo militare, ha avuto dall'indefessa opera di Florence Nightingale un impulso vasto e fecondo.*

*Era nata a Firenze nel 1820, e dalla città aveva preso il nome. Il padre, William Nightingale, ricco e colto gentiluomo di pura razza anglosassone, abitava di consueto nelle sue campagne presso Londra, dove la figlia trascorse la prima adolescenza. Nella sua gioventù, la giovane miss Florence, che aveva ricevuto già una eccellente educazione culturale e morale, volle diventare infermiera. Nel 1844, a 24 anni, cominciò a visitare gli ospedali inglesi, che per quell'epoca erano molto bene organizzati.*

### Scuole di abnegazione

*Poco dopo, tra il 1849 ed il 1850 si recò in Egitto, dove due suore di S. Vincenzo da Paola, con le quali aveva stretta amicizia, le fecero conoscere gli ospedali e le scuole che il loro Ordine manteneva. Ritornata in patria, miss Florence Nightingale volle dedicarsi ancora di più alla sua nobile vocazione. Soggiornò in ospedali di Londra e di Edimburgo e nel 1853 si recò a Parigi, per studiarvi l'assistenza ospedaliera. Intelligente e colta, animata da una volontà di ferro e da uno spirito di abnegazione senza limiti, essa era ormai in grado non solo di organizzare e migliorare l'assistenza ai malati ed ai feriti, secondo idee e direttive proprie. Infatti, nel 1853 divenne sopraintendente di un ospedale di gentildonne che si trovava a Londra, ad Harley Street.*

*Si avvicinava ormai la fase più culminante e drammatica della sua vita, cioè la guerra di Crimea. Che cosa fosse intanto a quei tempi l'assistenza sanitaria militare, sia ai feriti che ai malati, è presto detto; essa quasi non esisteva, almeno nel senso cioè che oggi intendiamo. Esistevano certo ambulanze e medici e chirurghi militari, taluni dei quali valentissimi e muniti di tutto quando la scienza medica allora poteva consentire — ed era poca cosa — ma quello che difettava nel modo più assoluto era l'assistenza ai feriti ed ai malati, i quali venivano raccolti, curati, spedalizzati come si poteva. Ma spesso non si poteva affatto. Molte volte feriti e malati languivano abbandonati nei campi, attendendo dalla pietà del prossimo di essere raccolti e soccorsi in qualche modo, e non sempre questa pietà bastava.*

*Le ferite più leggere si incancrenivano rapidamente, il numero dei morti era molto elevato nei riguardi dei colpiti. Ma una vera strage veniva spesso provocata dai morbi epidemici, che quasi sempre seguivano gli eserciti, sinistri inseparabili compagni. La febbre tifoide ed il tifo petecchiale avevano fatto strage nell'esercito napoleonico. Nel 1848 e nel 1849 comparve il colera. In genere i morbi spegnevano più vite che i proiettili e questo stato di cose durò tutto il diciannovesimo secolo, fino alla stessa guerra anglo-boema inclusa, dove gli inglesi ebbero circa quattromila morti in combattimento e venticinquemila di morbi. Non fu che con la guerra russo-giapponese, nella quale l'esercito nipponico soprattutto possedeva una modernissima organizzazione sanitaria, che la percentuale si invertì ed il numero delle perdite per malattie apparve grandemente diminuito. L'apparizione della sieroterapia ha poi permesso più tardi, nella guerra europea, di rendere immuni gran parte degli eserciti dalle epidemie, quantunque focolai infettivi fossero apparsi un po' dappertutto e particolarmente nell'Europa orientale.*

### Gli orrori di Scutari

*Nessuna guerra del passato è stata tuttavia così micidiale quanto quella di Crimea. Il Corpo di spedizione anglo-francese e quello turco, sbarcarono poi male preparati sotto ogni aspetto. Si ignorava persino la climatologia della Crimea ed i suoi rigidissimi inverni, almeno in certe sue regioni. I soldati erano poco coperti e mal nutriti e gli apprestamenti sanitari erano quali potevano essere a quell'epoca, ed erano cattivi forse anche per quei tempi. L'esercito britannico, fra l'altro, era rimasto press'a poco alla organizzazione sanitaria delle guerre napoleoniche. Quello francese e quello piemontese erano un po' meglio attrezzati, per l'esperienza di guerre recenti. I turchi ed infine i russi non avevano organizzazione alcuna, degna di questo nome.*

*Appena sbarcati in Crimea, gli Alleati furono minacciati subito da un nemico assai più tremendo del cannone russo di Sebastopoli, cioè dal colera asiatico. Il comandante in capo francese, generale Di Saint-Arnaud, colpito dal morbo, moriva dopo pochi giorni, come doveva perire poco dopo il generale Lamarmora, fondatore del Corpo dei bersaglieri. Ed al colera si aggiunsero quasi subito la febbre tifoide, il tifo petecchiale ed una grave forma influenzale, detta «febbre di Crimea», che non la cedeva alle altre malattie nella mortalità. La situazione divenne subito grave. Davanti all'epidemia, che riduceva gli effettivi alla metà in poche settimane, le stesse difficoltà della guerra passavano in seconda linea. I molti malati ed i feriti venivano spedalizzati a Scutari d'Asia, sul Bosforo, dopo un penoso trasporto marittimo, nel quale una buona parte dei degenti periva. Qui i disgraziati che vi pervenivano trovavano non già ristoro, ma sofferenze più atroci. Difettava tutto quello che costituisce l'elemento dell'assistenza. Medici, medicine, infermieri, scarseggiavano o mancavano del tutto.*

*Gli ospedaletti di Scutari non erano che dei sudici miserabili baraccamenti, dove feriti e malati compivano l'ultima tappa del loro Calvario prima della fine.*

*Le tristissime condizioni del Corpo di Crimea e le atroci sofferenze dei soldati, rese note dagli «inviati speciali» inglesi, fra i quali si era reso famoso il Russel, commossero l'opinione pubblica. Si raccolsero rapidamente dei fondi per l'assistenza sanitaria. In quei giorni Sidney Herbert, sottosegretario alla guerra, domandò a Florence Nightingale se accettava di recarsi in Crimea con un corpo di infermiere, con pieni poteri negli ospedali e con facoltà di comunicare direttamente al governo di Londra le sue richieste. La risposta fu subito affermativa. Pochi giorni dopo, il 28 ottobre 1855, Florence Nightingale con 38 infermiere, lasciava Londra e giungeva a Scutari il 4 novembre, in tempo per ricevere i feriti del combattimento di Balaklava. Cominciò qui l'opera di pietà e di assistenza. Nei reparti di medicazione, nelle corsie, dovunque si soffriva e si moriva, portò con la sua presenza, non solo un conforto ai degenti, ma ancora più una ferma decisa volontà che vinceva ogni ostacolo. Soprattutto quelli, numerosissimi creati dalla cocciutaggine dei Comandi militari e particolarmente del Commissariato.*

### Un'opera eroica

*Si trattava di riorganizzare tutto da capo, di richiedere materiale di ogni genere, di convincere i comandi che i malati ed i feriti militari dovevano avere la stessa assistenza di quella praticata negli ospedali londinesi. Dopo un giorno di lavoro indefesso, anche la notte vegliava, e con una lampada in mano percorreva le corsie, consolava i sofferenti, soccorreva, curava. «L'angelo con la lampada» la chiamavano gli ammalati, ed è sotto questo nome che la sua figura divenne poco dopo popolarissima e leggendaria.*

*Dopo poche settimane di lavoro essa aveva da sovraintendere a 10.000 fra malati e feriti, tanti quanti languivano in quegli infernali baraccamenti di Scutari. L'opera di Florence Nightingale riuscì a ridurre la mortalità dal 42% (febbraio 1855) al 5% nel giugno, quando malati e feriti si trovavano tutti in condizioni di cure tollerabili. Compiuta l'opera a Scutari, volle recarsi in Crimea, agli ospedali avanzati di Balaklava, che si trovavano anch'essi in condizioni pietose. Qui però le febbri di Crimea la colsero e la portarono in fin di vita. Superata la crisi, riprese subito il suo lavoro, rimanendo fino al luglio 1856 sul Mar Nero, fra Scutari e la Crimea.*

*A guerra finita, mentre stava per ritornare in Inghilterra, seppe che Londra le preparava accoglienze trionfali e preferì allora viaggiare in incognito sopra una nave francese, e ritornare quindi quasi di nascosto in Inghilterra. Pochi mesi dopo, nel settembre Florence Nightingale veniva ricevuta a Balmoral dalla Regina Vittoria, alla quale essa esponeva subito un piano di riforme negli ospedali militari. E' rimasta famosa la frase della Sovrana dopo la visita: «Che intelligenza! Avrei voluto averla al Ministero della Guerra».*

*Le prove fisiche e morali sopportate nei terribili mesi di Crimea le avevano danneggiato la salute. Lavorò tuttavia ancora. Le avevano assegnato un premio di 50.000 sterline con le quali fondò una grande scuola per le infermiere, presso il Thomas Hospital. Le sue condizioni non le avevano permesso di recarsi in India durante l'ammutinamento del 1857. Rimase sempre in Inghilterra, lavorando.*

*Le questioni mediche e sanitarie la occuparono per tutto il resto della sua ancor lunga e tranquilla esistenza. Si occupava anche con passione di problemi religiosi e filosofici. A 87 anni, nel 1907, le fu conferito l'Ordine del Merito e tre anni dopo, il 13 agosto 1910 si spegneva tranquillamente tra il cordoglio di tutta l'Inghilterra.*

CASORATI - *Maternità.*

GIGIOTTI ZANINI - *Natura morta.*

DE CHIRICO - *Ritratto del fratello* [illegible].

*Come è noto, la Figlia di Iorio, il celebre quadro di Michetti che fu chiesto in prestito alla Galleria Nazionale di Berlino per essere esposto nella mostra retrospettiva Michettiana allestita quest'anno alla Biennale di Venezia, è rimasta in Italia in seguito ad opportune trattative con il Governo tedesco. In cambio dodici pittori contemporanei sono stati scelti da quella Galleria Nazionale per sostituire, con la loro opera, la grande tempera del maestro abruzzese. E' certo un onore per la nostra giovane arte figurativa essere chiamata a bilanciare una pittura che, quando nel 1895 fu esposta alla Prima Biennale Veneziana, fu universalmente salutata come una sovrana apparizione (anche se oggi qualcuno si crede in dovere di avanzare ampie riserve intorno all'arte del Michetti, e se qualcun altro spinse i suoi dubbi fino a dichiarare inutile e inopportuna la mostra retrospettiva del solitario del «Convento» di Francavilla).*

*Questi tre quadri sono appunto di quelli che vanno a Berlino a rappresentare, al posto della Figlia di Iorio, l'arte attuale italiana; e precisamente: la Maternità di Felice Casorati, il Ritratto del fratello di Giorgio De Chirico, Natura morta di Gigiotti Zanini. Specialmente le due prime tele sono particolarmente significative, e chiaramente denotano quel senso della costruzione, quello studio dei volumi, quella corposità della pittura che caratterizzano uno degli intenti del Novecento: la reazione al dissolvimento pittorico operato più che dagli impressionisti autentici dai post-impressionisti imitatori di quei primi rivoluzionari capeggiati dal Monet. A considerare queste due opere balzano agli occhi gli spunti tradizionalistici che non sono disdegnati dai «Novecentisti» che operano con maggior coscienza della grande responsabilità che l'arte giovane sempre ha rispetto a quella che l'ha preceduta. Classico è l'impostazione della tela casoratiana, classico è il taglio del «paese» che sta a sfondo della figura dechirichiana. E persino quel Centauro che caracolla nel verde sembra un richiamo arguto ai miti eroici ed alle belle favole pagane.*

Le due squadre torinesi dell'U.L.I.C., « F. C. Estella A » (a sinistra) e « F. C. Palatino » (a destra), che domenica scorsa si sono incontrate in campo, terminando la partita con la vittoria di quest'ultima.

Tre attrici francesi dello schermo, protagoniste di nuovi « films »: Germaine Hussey, Marthe Mussim e Claudette Chatonni.

1. - I bimbi inglesi si preparano fin d'ora alla recitazione delle poesie di Natale — 2. - Un piccolo scozzese soddisfatto di posare davanti all'obiettivo del fotografo.